

## Seminario Oblati

### “Figli della Madonna del Divino Amore”



*Non vogliate ricevere invano i doni del Signore:  
le grazie spirituali, intellettuali e materiali  
come il vostro stesso mantenimento  
nella vita di piet  e di studio.  
Che la Madonna SS. ma vi benedica  
perch  possiate sempre corrispondere  
con gratitudine alla grazia ricevuta dal Signore,  
che vi ha chiamato all'ombra del Santuario  
per essere oggi i Piccoli Figli della Madonna  
e domani i suoi Sacerdoti.*

*(Don Umberto Terenzi, meditazione del 13.3.1957)*

**PROGETTO FORMATIVO**  
**Roma 2009**

#### 1. Introduzione: Nota storica sugli Oblati

Non senza un disegno divino Don Umberto Terenzi intraprese l'opera degli Oblati presso il Santuario della Madonna del Divino Amore (MDA).

Aveva gi  avviato la fondazione delle Figlie della MDA. Dalle necessit  del Santuario il Signore fece intuire un piano che al momento sembrava offrire esclusivamente una risposta immediata, mentre nel tempo avrebbe dovuto superare le contingenze del tempo ed essere un dono per la Chiesa.

Incoraggiato da Don Orione e da Don Calabria concep  l'idea di fondare gli Oblati Figli della MDA, sacerdoti liberi dalla ricerca di interessi personali, da cariche e, infiammati dall'amore alla Madonna, impegnati nell'attivit  pastorale. Trov , negli anni trenta, il Santuario abbandonato e profanato, c'era da fare tutto, quando nel 1932 fu istituita nel Santuario la Parrocchia Santa Maria del Divino Amore e conseguentemente aumentarono i problemi e le necessit  data anche l'estensione territoriale della Parrocchia popolata prevalentemente da pastori e contadini. Raccolse ragazzi poveri dell'agro romano per farli studiare e farsi aiutare nel servizio al Santuario, man mano propose loro la chiamata al Sacerdozio, con la sua vita sacerdotale piena di zelo per la gloria della Madonna e per il bene delle anime. Le sue meditazioni e le sue esortazioni penetravano il cuore e affascinavano.

Cominci  la vita di seminario sotto la guida di un sacerdote e una suora. Don Umberto seguiva personalmente i ragazzi, li ascoltava e li guidava. Non si arrese quando, aumentando i ragazzi e diminuendo gli spazi per l'accoglienza, fu costretto ad adattare le soffitte e a mandare per un periodo di tempo limitato, un gruppo nella Parrocchia di Santa Maria della Fiducia, dove lavoravano gi  le suore del Divino Amore e alcuni sacerdoti mandati da Don Umberto. Chiese ospitalit  per alcuni suoi ragazzi al seminario diocesano di Subiaco, in seguito anche al Seminario Romano Minore e a quello di Senigallia.

Don Umberto aveva fatto costruire un nuovo Seminario, in legno, finalmente tutti i suoi seminaristi potevano stare al Divino Amore. Dalla vita del Santuario i seminaristi hanno maturato la loro vocazione sacerdotale ed hanno ricevuto man mano quel particolare spirito di servizio generoso e di amore alla Madonna, che era come la molla e la forza trainante per lo studio e per la formazione. Scuola privata, sempre esami statali a fine anno, per favorire la piena libert  di scelta da parte dei ragazzi, che raggiunsero anche il numero di 70-80 presenze. Vita regolare e severa. Alzata alle 5.30, preghiere e meditazione. Santa Messa, Colazione, pulizie e Scuola. Negli intervalli e nelle ore libere servizio liturgico al Santuario. Angelus e Coroncina alla MDA. Pranzo, ricreazione. Nel pomeriggio era presente e disponibile il Padre spirituale. Studio, intervallo, Rosario e benedizione eucaristica. Cena, ricreazione. In Santuario preghiere della sera, lettura dei punti di meditazione della mattina seguente.

Erano preziose le esortazioni del Padre, Don Umberto, quando era presente. Silenzio religioso.

Quando il Seminario, dopo la maturità classica diventò anche Maggiore, con il consenso del Cardinale Clemente Micara si cominciò a frequentare la Pontificia Università Lateranense. Don Umberto era preoccupato perché si avvicinava il tempo delle Ordinazioni. Riuscì a far ordinare a Subiaco uno dei primi seminaristi, Don Ettore Mazzer, e a Roma altri due Don Ottavio Petroni e Don Luigi Di Liegro, che aveva accolto e poi aveva dovuto mandare al Seminario Romano Maggiore. Aumentavano i candidati agli Ordini sacri: Ordini Minori, Ordini Maggiori... a Roma non era possibile. Don Umberto si rivolse al suo vecchio condiscipolo, per tutto il tempo di seminario, e allora Vescovo di Fabriano, Mons. Macario Tinti. Mons. Tinti volle conoscere bene i candidati agli Ordini sacri, li ritenne idonei e, benché vivessero al Santuario e studiassero a Roma, decise di ammetterli nella sua diocesi.

Dopo averli studiati con Don Umberto e con un esperto canonista approvò gli Statuti degli Oblati Figli della MDA e il 25 marzo 1962, istituì canonicamente nella sua diocesi di Fabriano la Pia Unione degli Oblati Figli della MDA.

Alla morte di Don Umberto Terenzi, il 3 gennaio 1974, il Cardinale Vicario Ugo Poletti, decise di inserire, *pleno jure*, tutti sacerdoti, incardinati a Fabriano, nel clero romano. In data 25 marzo 1975 emise il decreto di erezione nella Diocesi di Roma della Pia Unione degli Oblati Figli della MDA. Riguardo alla formazione, riconoscendo la peculiarità del seminario degli Oblati, il Cardinale Poletti accolse la nostra richiesta che gli alunni del nostro seminario frequentassero alcuni incontri formativi presso il Seminario Romano Maggiore, anche per favorire la conoscenza reciproca di futuri sacerdoti che avrebbero lavorato nella medesima diocesi.

Finalmente il seminario degli "Oblati Figli della MDA" viene eretto nella Diocesi di Roma con Decreto del Cardinale Vicario Camillo Ruini in data 25 marzo 1994 n. 372 e si propone di essere una vera e propria *comunità educativa* nella quale vengono formati i sacerdoti Oblati "Figli della MDA". Essi saranno membri dell'Associazione Pubblica Clericale fondata dal Servo di Dio Don Umberto Terenzi mediante l'oblazione che segna il vincolo e l'appartenenza all'Associazione stessa.<sup>1</sup>

Don Umberto promosse incontri con gli altri Oblati dell'Alta Italia al fine di conoscere lo stile di vita, le finalità e il comune denominatore di tutti gli Oblati. La disponibilità fu da tutti condivisa e ritenuta elemento essenziale e comune di tutti gli Oblati. Don Umberto per i suoi Oblati volle due note particolari: il carattere missionario e interdiocesano.

Il carisma degli Oblati Figli della MDA, si può sintetizzare in poche parole:

- Impegno a vivere il legame dell'incardiazione a Roma, come vincolo di obbedienza, di affetto, e di amore filiale al Romano Pontefice e al cardinale Vicario.
- Una grande amore alla Madonna, come segreto per vivere in pienezza il sacerdozio in una forma di vita comune e per assicurarsi la massima fecondità pastorale.
- Disponibilità intesa come apertura ad accettare e vivere con gioia qualunque servizio.

## 2. Il perché di un progetto formativo (PF) in seminario

Secondo le esigenze odierne ogni ambito educativo, compreso il contesto della formazione al sacerdozio, per l'interazione di diverse dimensioni e dinamiche che possono essere antropologiche, culturali, sociali, umane, spirituali, si presenta una realtà complessa e articolata. Il PF del Seminario della MDA vuole essere in linea sia con le direttive e gli orientamenti generali che la Chiesa universale propone a tutti i contesti formativi, sia con gli orientamenti e le norme della Chiesa italiana.<sup>2</sup>

Saranno presi in considerazione fonti Magisteriali e alcuni contributi e studi che negli ultimi anni, studiosi e formatori, hanno rilasciato in materia di formazione al sacerdozio e alla vita consacrata.

Nello stesso tempo questo PF vuole riproporre, alla luce di questa riflessione, un nuovo criterio per meglio valorizzare il carisma dell'Opera della MDA e così tracciare alcune linee comuni le quali dovranno determinare, in un unico itinerario, la duplice dimensione della formazione al sacerdozio e della formazione al carisma degli Oblati "Figli della MDA" che, pur essendo distinti, sono intrinsecamente connessi e inseparabili fra di loro.

Questo PF vuole evidenziare le grandi linee programmatiche e presentare l'itinerario formativo integrando, come si è detto, tutte le dimensioni della formazione sacerdotale unitamente alla formazione al carisma che traccia le caratteristiche dell'identità del sacerdote Oblato. Tali linee programmatiche generali saranno la base per mostrare il taglio formativo del seminario della MDA e, nello stesso tempo, la base per le scelte operative concrete che serviranno a impostare l'itinerario annuale della formazione, specificando la regola di vita che dovrà coordinare l'andamento comunitario, i programmi precisi e le iniziative (studio, incontri di formazione, esperienze pastorali, ecc.) e dovrà essere condivisa ed accolta da tutti i membri della comunità.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Cfr. OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Statuti dell'Associazione*, Roma 2001, n. 22, 11.

<sup>2</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2006<sup>3</sup>, n. 123.

<sup>3</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, n. 124.

### 3. L'identità della comunità del Seminario della Madonna del Divino Amore

Il seminario, nato a Roma con intuizione carismatica dal cuore sacerdotale del Servo di Dio don Umberto Terenzi, ha sempre avuto la sua sede all'ombra del Santuario della Madonna del Divino Amore.

Ha come fine quello di mettere a disposizione della Diocesi di Roma, per il ministero pastorale, sacerdoti debitamente preparati, impregnati di una forte spiritualità mariana che vivono il loro ministero sacerdotale nella continua disponibilità e in perfetta comunione sia nella fraternità sacerdotale all'interno dell'Associazione stessa, sia aperti alla comunione verso il presbiterio diocesano.

L'appartenenza all'Associazione esprime anche il carisma missionario nella disponibilità e nel servizio pastorale anche ad altre diocesi, secondo le condizioni previste dal can. 271.<sup>4</sup>

Il presente PF vuole delineare in modo dettagliato la struttura, le persone, l'itinerario formativo e l'ambiente del seminario della MDA, ma prima occorre descrivere la natura e, precisamente, l'identità della comunità del seminario.

#### 3.1 Il Seminario come luogo di crescita nella comunione

L'importanza della dimensione comunitaria è ormai esigenza comune di ogni percorso formativo. L'ecclesiologia di comunione apportata dal Concilio Vaticano II ha fondato questa esigenza come costitutiva di ogni realtà ecclesiale e, quindi, di ogni seminario. L'Esortazione post Sinodale *Pastores Dabo Vobis* di Giovanni Paolo II e gli orientamenti della conferenza Episcopale Italiana *La Formazione di presbiteri nella Chiesa Italiana*, vedono il seminario come il luogo di crescita nella comunione con Cristo e con i fratelli.<sup>5</sup>

Le due fonti si rifanno ad un'icona evangelica:

*Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che - chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni.*

*Mc 3, 13-15*

Questa pericope mette in evidenza, oltre la chiamata, un vero e proprio accompagnamento vocazionale e la necessità di un tempo di formazione e di amicizia con Gesù in un clima di vera ed autentica comunione. Il Signore vuole riservare un tempo di comunione profonda con i dodici che li prepari alla missione. La necessità di

stare con Gesù prima di essere inviati, vuole essere l'esperienza del seminario come esperienza forte di comunione con Cristo, come si è detto, ma anche esperienza forte di comunione con i fratelli: lo stare con Lui è anche uno stare insieme in una singolare esperienza di vita comune, la quale, non è solo convivenza ma quotidiano confronto sostegno e condivisione reciproca.

La comunità del seminario della MDA vuole essere una comunità in cammino che fa esperienza, come base di un percorso formativo concreto, della duplice dimensione comunitaria così descritta: dimensione verticale cristologica (stare con Gesù) e dimensione orizzontale (stare con i fratelli).

È necessaria una forte dimensione comunitaria per garantire oggi più che mai, in un mondo segnato da un forte individualismo e soggettivismo, la crescita nella vita comune dei futuri presbiteri, per lasciarsi conformare progressivamente nella formazione iniziale a Cristo Buon Pastore, per cui l'esperienza del seminario deve necessariamente essere un'esperienza di comunione, condivisione e sostegno reciproco.<sup>6</sup>

Il seminario della MDA, trattandosi di un seminario di minore entità e con un ristretto numero di alunni, rispetto alla struttura classica di un seminario diocesano o interdiocesano, ha sempre mantenuto come caratteristica costante un vero e proprio "spirito di famiglia". Tale spirito è il terreno fertile per una dimensione comunitaria efficace che forma progressivamente i futuri presbiteri ad una vera ed autentica crescita nella comunione.

La condivisione di un ideale comune spinge alla fraternità la quale affonda la sua radice nella fede. È proprio dalla fede che nasce l'esigenza di vedere ed amare Cristo nei fratelli. La vita comune nel seminario è un bene indispensabile che anima ogni ambito della formazione al sacerdozio come la formazione alla carità pastorale e la crescita nell'identità presbiterale nella chiesa ed in funzione di essa.

Vissuta nella quotidianità, la vita comune è esigente poiché presuppone una rinuncia a se stessi per crescere nel dono di sé, nell'amore verso i fratelli, nella docilità allo Spirito Santo e verso gli educatori in uno spirito di cordiale dialogo e collaborazione e, infine, è esigente perché presuppone l'accoglienza delle norme che regolano la disciplina. Alla luce di queste brevi considerazioni, è necessario che nel cammino di formazione ci sia una costante verifica nella crescita progressiva alla vita comune.<sup>7</sup>

Lo stare con Gesù ha caratterizzato la vita e la storia personale e lo stile sacerdotale del Servo di Dio Don Umberto Terenzi, fondatore dell'Opera della MDA. La sua testimonianza di sacerdote e pastore vuole essere lo stile di vita di ogni membro dell'Opera della MDA il quale deve imparare a stare con Gesù per stare con i fratelli vivendo ogni dimensione della vita.

<sup>4</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Statuti dell'Associazione*, nn. 1-4, 7.

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores Dabo Vobis*, in: *Enchiridion Vaticanum*, XIII. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1995, n. 42, 711.

<sup>6</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, n. 57-58.

<sup>7</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Regola di vita del Seminario*, 43-44.

Il seminario della MDA guarda, quale modello sacerdotale, al Servo di Dio Don Umberto Terenzi per vivere la dimensione comunitaria. Egli è stato un vero *maestro* di vita comune, nelle sue prediche e nei suoi discorsi ha sempre esortato i figli e le figlie della MDA a crescere e mantenere un forte “spirito di famiglia” sia nella gioia che nelle difficoltà e nelle fatiche.<sup>8</sup>

Secondo Don Umberto, lo spirito di famiglia si fonda nella fede in Cristo, che genera fiducia, e nell’assumere i sentimenti della Vergine Santa per conformarsi al suo spirito e ai suoi modi di pensare e di agire, dimodochè ognuno impari ad operare secondo il suo cuore di Madre.

Per crescere in un’autentica comunione, ossia in uno spirito di famiglia, è necessario prima di tutto essere consapevoli che l’amore cristiano è un amore di natura spirituale. Don Umberto, uomo di profonda sensibilità umana, ha sempre avvertito la necessità che ogni membro dell’Opera della MDA, per crescere nella comunione, deve prima di tutto lasciarsi formare dal Divino Amore, cioè dallo Spirito Santo, perché l’amore di Dio sia fonte e sorgente dell’amore umano.

È necessario, quindi, che ogni giovane seminarista si metta in questo dinamismo spirituale dell’amore divino, nel superamento dei propri limiti affinché ogni singola azione della vita quotidiana, preghiera, studio, azione pastorale, sia vissuta in dimensione comunitaria. Don Umberto Terenzi ha sempre promosso un principio importante: ogni lavoro sia vissuto nell’unità e nella condivisione per essere più fruttuoso e duraturo.<sup>9</sup>

Il Seminario della MDA propone ai giovani in formazione una vera e autentica scuola di vita comune per prepararli adeguatamente alle esigenze pastorali di oggi che domandano una adeguata iniziazione teorica e pratica del presbitero, quale promotore di relazioni nella vita della Chiesa.<sup>10</sup>

#### 4. Finalità della formazione

La Chiesa ci propone un cammino formativo che riguarda tutta la vita. La formazione al sacerdozio introduce il candidato ad un processo di crescita che non finisce mai. È necessario che il candidato al sacerdozio, chiamato ad iniziare il percorso

formativo in seminario, prenda coscienza che egli entra in un percorso, come cammino di vera ed autentica conversione continua, che riguarda tutta la vita e per tutta la vita.

Nel capitolo precedente abbiamo visto come sia importante che ogni giovane viva il suo percorso in seminario nella dimensione comunitaria sentendosi coinvolto pienamente e totalmente dalla persona di Cristo Gesù che chiama ad una vera ed autentica intimità con Lui. Questa certamente vuole essere la condizione di base per il cammino formativo, condizione di base che, nello stesso tempo, secondo l’Esortazione Apostolica *Pastores Dabo Vobis*, introduce il giovane seminarista ad un’altra condizione importante: «*lasciarsi iniziare da Cristo come gli Apostoli al servizio del Padre e degli uomini, sotto la guida dello Spirito Santo; è lasciarsi configurare a Cristo buon Pastore*».

L’esortazione Apostolica ancora afferma che «*formarsi al sacerdozio significa abituarsi a dare una risposta personale alla questione fondamentale di Cristo: Mi ami tu?*»<sup>11</sup>

Il fondamento cristologico nella formazione al sacerdozio deve essere il primo fondamento: la persona di Cristo Gesù non è solo un modello di perfezione spirituale, né un modello di realizzazione umana, né tantomeno un modello operativo efficiente. Il Seminario della MDA vuole proporre come percorso formativo un itinerario nel quale ogni alunno è chiamato a fare l’esperienza di rivestirsi della persona di Gesù, acquisendo i suoi sentimenti, mettendo in atto un vero e proprio esercizio che realizza un vero e totale dono di sé e di tutta la propria vita.

Da queste considerazioni possiamo dedurre un’idea forte teologica della formazione oggi, in sintesi è Dio Padre che porta avanti la formazione perché lo scopo di essa è formare nel candidato al sacerdozio l’identità, il cuore e i sentimenti del Figlio, in quanto i sentimenti sono la parte più umana più personale e intima dell’uomo. Allora se la formazione deve coinvolgere la totalità della vita umana, fino ai sentimenti e la vita interiore, essa non può solo toccare gli atteggiamenti o i comportamenti esteriori visibili e proclamati, ma anche sentimenti, desideri, disposizioni interiori, progetti, simpatie, gusti, sogni, persino le attrazioni, la memoria e la fantasia, i sensi interni ed esterni, tutto deve essere trasformato a immagine del Figlio.<sup>12</sup>

La formazione quindi deve arrivare e toccare il profondo e l’interiorità della persona umana, essa deve essere un processo che plasma i sentimenti del Figlio, che

<sup>8</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, Segno, Udine 2002, 458-460.

<sup>9</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 460.

<sup>10</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Linee comuni per i nostri seminari*, Roma 1999 in: [http://www.chiesacattolica.it/pls/cc\\_i\\_new/bd\\_edit\\_doc.edit\\_documento?p\\_id=3416](http://www.chiesacattolica.it/pls/cc_i_new/bd_edit_doc.edit_documento?p_id=3416) (30/04/2009), n. 55.

Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, in *Enchiridion Vaticanum*, XV. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1999, n. 42, 293-295.

<sup>11</sup> PDV 42.

<sup>12</sup> Il concetto di sequela di Cristo è riconducibile e realizzabile mediante questo dato (appropriazione dei sentimenti del Figlio) il quale si presenta come dato *teologico e antropologico* e sarà la base per impostare il cammino formativo come cammino integrato che tiene conto della profonda unità della persona umana nella duplice dimensione psico-spirituale, grazie ad una visione antropologica aperta alla trascendenza teocentrica.

sono la parte più umana, più personale e più intima della persona chiamata a vivere questa sublime e meravigliosa trasformazione.<sup>13</sup>

L'identità del consacrato e del sacerdote, e nel nostro contesto dell'Oblato cioè di colui che si dona per amore secondo il cuore e lo stile del Figlio, non è semplicemente colui che è immune da istinti e pulsioni e tendenze interiori, ma colui che lascia che tutto questo sia sublimato dalla grazia e dalla luce dello Spirito Santo. Questa prospettiva è di fondamentale importanza e va tenuta in seria considerazione soprattutto per impostare un itinerario formativo non soltanto efficace e incisivo nella sua realizzazione pratica ed esteriore, ma anche unitario, armonico ed integrale.<sup>14</sup>

Tutta l'azione educativa deve creare, nel giovane seminarista, quella totale disponibilità e quel sentimento di amore incondizionato che hanno contraddistinto la vita l'azione e i sentimenti del Figlio fino a donarsi totalmente, come servo umile e obbediente, libero di dare la vita per amore.

Guardare Cristo, nell'itinerario di formazione al sacerdozio, significa conformarsi ad un unico modello di uomo, di consacrato, di sacerdote.

Colui che si forma nel Seminario della MDA cresce nella dimensione di questa importante caratteristica: la totale disponibilità. L'educazione alla disponibilità, così come è stata descritta, sarà il tratto peculiare e carismatico più importante del futuro sacerdote Oblato, unitamente alla spiritualità mariana che guarda a Maria, la Madre del Signore, Vergine dell'ascolto e Vergine offerente, per imitare Colei che ha dato la sua piena disponibilità al progetto di Dio.<sup>15</sup>

Il carisma mariano degli Oblati consiste sostanzialmente nel rapportare ogni aspetto della formazione sacerdotale a Maria, Figlia prediletta del Padre, Tempio dello Spirito Santo e Madre del Signore; così ha concepito e ha vissuto il sacerdozio il Servo di Dio don Umberto Terenzi. Maria più di ogni altra creatura ha corrisposto alla vocazione di Dio, poiché si è fatta serva e discepola della Parola sino a concepire nel suo cuore e nella sua carne il Verbo fatto uomo. Come Maria è stata chiamata da Dio ad essere la Madre del Signore, così è stata chiamata a sostenere la crescita e l'educazione del Figlio di Dio unico ed eterno Sacerdote fattosi docile e sottomesso alla sua autorità materna. La Vergine Maria è quindi Madre di tutti i sacerdoti, ossia di tutti coloro che sono chiamati a conformarsi al Figlio sommo ed eterno sacerdote, continua a vigilare sullo sviluppo delle vocazioni e della vita sacerdotale nella Chiesa.<sup>16</sup>

---

<sup>13</sup> Cfr. VC 65-71, Il documento da una precisa definizione in merito alla formazione oggi: formazione intesa come *«progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre»*.

<sup>14</sup> A. CENCINI, *I sentimenti del Figlio, il cammino formativo nella vocazione presbiterale e consacrata*, Dehoniane, Bologna 1998, 30-31.

<sup>15</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Statuti dell'Associazione*, n. 8, 8.

<sup>16</sup> PDV 82.

*«Qual è lo scopo della nostra vocazione?»*

*Il primo è quello di portare Gesù, nella nostra anima, nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra vita in virtù dello Spirito Santo, per mezzo della Madonna. Questa è la prima vocazione della Madonna.*

*Il secondo è quello di portare il medesimo Gesù alle anime per la loro salvezza, sempre in virtù dello Spirito Santo e per mezzo della Madonna.*

*Questa è la vocazione di Maria.»<sup>17</sup>* (Don Umberto Terenzi, meditazione del 25/03/1963).

Da queste parole del servo di Dio Don Umberto Terenzi possiamo intuire una corrispondenza nei confronti di questa prospettiva delineata fin d'ora: *«portare Gesù, nella nostra anima, nel nostro cuore, nella nostra mente»*. Secondo il Fondatore ciò consiste nell'abbracciare un processo di crescita conformandosi profondamente a Cristo, appropriandosi dei suoi sentimenti, del suo modo di agire, di pensare e di operare grazie al dono dello Spirito Santo, il Divino Amore.

È importante che il candidato al sacerdozio, chiamato a formarsi al Seminario della MDA, tenga sempre viva la consapevolezza che questa graduale trasformazione ai sentimenti e al cuore di Cristo Capo, Pastore e Sposo della Chiesa, sia guidata e sostenuta dalla materna intercessione della Vergine Santa, consapevolezza che ha segnato e fondato la spiritualità e la vocazione sacerdotale del Servo di Dio Don Umberto Terenzi e che dovrà essere il *germe* e la base della spiritualità mariana del seminarista, futuro Oblato Figlio della MDA.

#### 4.1 La formazione iniziale e la formazione permanente

Quanto detto è di fondamentale importanza per chiarire il rapporto tra la formazione iniziale e la formazione permanente. Se per formazione intendiamo formare ai sentimenti del Figlio, e se tale formazione deve pervadere fin nell'intimo la persona qualificando i suoi comportamenti, atteggiamenti e sentimenti interiori, essa allora necessariamente deve estendersi a tutta la vita. La formazione quindi non va intesa semplicemente come un cammino legato ad un periodo di tempo ma va piuttosto intesa come un cammino che, toccando l'intensità e la profondità della persona chiamata al sacerdozio, deve estendersi e diventare permanente da subito.

Se la formazione mira a formare nel chiamato i sentimenti del Figlio, allora è solo Dio Padre che può iniziare questo processo: essa sarà costante e quindi, *intrinsecamente permanente*, non ci può essere nessun momento neutro della vita inteso come fuori dal processo formativo. Qualsiasi esperienza del chiamato, anche quelle più difficili e contraddittorie, diventa «mediazione formativa».

---

<sup>17</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 316-317.

L'esperienza del seminario vuole essere sin dal primo momento l'inizio di un percorso che non si limita a formare i candidati al sacerdozio solo a dei buoi atteggiamenti o adatti ad acquisire certe qualità e capacità creative, pur necessarie nel futuro ministero sacerdotale; questa diverrebbe una forte tentazione di ridurre la formazione sacerdotale ad una pura "istruzione"<sup>18</sup>. Essa deve essere invece un'esperienza intensa e forte che introduce e consolida il giovane seminarista nella sua formazione iniziale ad un modo di vivere e di concepire lo stesso percorso formativo come percorso permanente. In altre parole, il seminario della MDA non si limita a preparare i giovani, fino alla vigilia della loro ordinazione sacerdotale con l'imposizione delle mani da parte del Vescovo, ma vuole prepararli a vivere con gioia la loro vita completamente donata nel ministero sacerdotale. Non intende soltanto, quindi, prepararli a ricevere l'Ordine Sacro ma a vivere in pienezza la loro vita nel dono di sé a Cristo e alla Chiesa, sostenuti e guidati dalla Vergine Santa Madre del Divino Amore e Madre della Chiesa.

Pertanto la formazione al sacerdozio nel seminario della MDA vuole essere un unico *processo evolutivo-educativo* nel quale progressivamente si integrano le diverse dimensioni di tutta la persona. La formazione al sacerdozio, come del resto ogni percorso educativo, presuppone una vera ed autentica visione antropologica che metta al centro il valore e il mistero della persona chiamata da Dio a compiere un processo unitario di trasformazione interiore. Infatti nel processo formativo giocano le diverse categorie, ma complementari come *l'esperienza, l'unità, il dinamismo, lo sviluppo, il cammino, l'itinerario*, ecc. in tal senso sono importanti i principi della *gradualità* e *progressività* vissuti in un percorso formativo unitario così come è stato sinteticamente descritto, che inizia dal primo giorno dell'ingresso in seminario e si estende in avanti nell'arco del tempo nell'impegno ministeriale. Sarà preoccupazione costante degli educatori offrire una proposta formativa armonica ed integrale, salvaguardandola da ogni forma di contrapposizione e di giustapposizione tra le diverse dimensioni; sarà impegno vivo di ogni seminarista maturare una solida *unità di vita* che tiene unite esperienza spirituale e maturità umana, discernimento vocazionale e vita comunitaria, sapere teologico ed esperienze pastorali.

Il fulcro e il centro di questa unità deve essere certamente l'esperienza viva della fede in quanto essa sola tiene viva in modo costante le motivazioni vocazionali al ministero presbiterale e rende possibile una risposta generosa e radicale.<sup>19</sup>

Questo PF vuole illustrare in maniera dettagliata e sintetica l'itinerario formativo dove ogni dimensione e ogni tappa deve essere intesa come parte di un tutto affinché la stessa formazione risulti, secondo questo orizzonte teorico illustrato, cammino unitario globale ed educativo nel suo metodo e nel suo obiettivo.

<sup>18</sup> M. COSTA, *Tra identità e formazione*, ADP, Roma 2003, 249-252.

<sup>19</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 79.

## 5. Le dimensioni della formazione sacerdotale

Il rischio nell'itinerario formativo è quello di procedere per compartimenti stagni: formazione spirituale da una parte, formazione umana dall'altra, poi quella intellettuale, pastorale, ecc. con l'inevitabile conseguenza di cadere in una certa frammentazione ed una scarsa armonizzazione delle singole dimensioni; il rischio che si corre è quello di perdere di vista una certa unità di fondo.<sup>20</sup>

Si è già sinteticamente toccato l'importanza di una formazione armonicamente integrata nel capitolo precedente, ma è opportuno dare qualche sottolineatura in merito a questo principio il quale darà le coordinate per impostare un itinerario formativo efficace nel quale la pluralità delle dimensioni risultino convergenti. Esse sono le aree, ossia le *linee architettoniche*, che producono un disegno globale riconducibile alla progressiva conformazione a Cristo.<sup>21</sup>

L'integrazione nel cammino formativo entra in gioco per superare, come si è detto, ogni tentazione di separazione, cosicché il processo formativo può coinvolgere l'uomo nella sua totalità favorendo così un'efficace apertura ai valori, i quali dovranno coinvolgere tutte le aree della personalità.<sup>22</sup>

Il cammino vocazionale nella prospettiva di integrazione presuppone i principi della *gradualità* e della *progressività*, i quali si sviluppano nel cercare di cogliere sempre e comunque dall'esperienza del cammino vocazionale le energie viste come vere e proprie *risorse educative* già presenti nel cuore della persona chiamata, nei suoi bisogni e sentimenti.<sup>23</sup>

<sup>20</sup> In questo capitolo si vogliono delineare alcune linee comuni ormai consolidate e sperimentate in merito alle dimensioni della formazione sacerdotale che il documento *Pastores Dabo Vobis* ai nn. 43-59, ha ben sviluppato e contestualizzarle nell'itinerario formativo del Seminario della Madonna del Divino Amore.

<sup>21</sup> A. CENCINI, *I Sentimenti del Figlio*, Dehoniane, Bologna 1998, 79-80.

<sup>22</sup> PDV 45. Integrazione è una realtà al quanto complessa e vasta e riconducibile in diverse operazioni inerenti la maturità e la crescita vocazionale del soggetto in formazione, operazioni che mirano a porre in relazione diverse dimensioni della persona nella sua componente umana e spirituale. I dati dell'antropologia della vocazione cristiana aiutano a comprendere meglio il concetto di integrazione: l'uomo è capace di autotrascendersi ossia capace di uscire da sé stesso verso i valori teocentrici frutto dell'azione di Dio, quindi anche la stessa vocazione è concepita come una tensione verso la trascendenza di sé stessi, non è solo autorealizzazione cioè come la persona è o deve essere, ma come è chiamata ad essere integrando le sue energie: valori, bisogni, emozioni e pulsioni.

Cfr. A. MANENTI, *Vocazione psicologica e grazia prospettive di integrazione*, Dehoniane, Bologna 1987, 54-59.

Cfr. L. M. RULLA, *Antropologia della vocazione cristiana II conferme esistenziali*, Dehoniane, Bologna 2001, 14.

<sup>23</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Regola di Vita del Seminario*, 42.

## 5.1 Formazione Spirituale

*«Pietà esterna nella completezza e pietà interna nell'attenzione alla Santa Messa, alle pratiche di pietà, alle orazioni, alla lettura Spirituale, alla visita al SS. Sacramento, alla confessione, alla direzione spirituale. Un seminarista, che non è propenso alle pratiche di pietà, è come colui che ha il naso otturato, ci soffia dentro, ma non ne esce nulla.»<sup>24</sup>*

(Don Umberto Terenzi, meditazione del 03/10/1968).

Non è difficile confrontarsi e verificarsi con l'insegnamento schietto e immediato, magari a volte un po' ironico del fondatore Don Umberto Terenzi. In questo frammento di una sua meditazione ai seminaristi dell'epoca c'è veramente una piccola regola di vita che porta semplici punti fermi attualissimi ed efficaci anche nella formazione spirituale di oggi.

L'itinerario della formazione spirituale nel Seminario della MDA vuole essere un vero e proprio cammino progressivo verso l'acquisizione dell'identità presbiterale imitando l'atteggiamento interiore di Maria che accoglie il progetto di Dio nell'Annunciazione.

Colui che si prepara ad essere Oblato "Figlio della MDA" dovrà vivere la sua formazione spirituale nella crescita progressiva del dono di sé a Cristo e alla Chiesa.

La formazione spirituale, secondo l'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*, rappresenta il cuore che unifica e vivifica e dà le basi per una progressiva conformazione a Cristo Capo, Pastore e Sposo della Chiesa.<sup>25</sup>

L'amicizia con Gesù sarà l'elemento decisivo della formazione spirituale poiché renderà possibile l'acquisizione di quella capacità di donarsi e di vivere pienamente l'impegno pastorale e missionario nel futuro ministero presbiterale.<sup>26</sup>

Formazione spirituale infatti è anche crescere nella consapevolezza del primato dell'essere rispetto al fare, del primato della contemplazione nell'azione, del cercare di trovare il senso profondo del vivere la propria vocazione come dono di Dio e non come un qualcosa da gestire autonomamente.

Questo rapporto personale con Gesù viene sperimentato soprattutto attraverso la meditazione della Parola di Dio. Il seminario è il luogo dove si educa all'ascolto della

<sup>24</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 325.

<sup>25</sup> PDV 45. «Cuore» inteso come centro vitale e dinamico della formazione al sacerdozio. Secondo l'Esortazione Apostolica e il Decreto *Optatam Totius* del Concilio Vaticano II al n. 4, la formazione spirituale costituisce il «cuore che unifica e vivifica l'essere e fare il prete».

L'espressione "cuore" secondo l'esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II è da intendersi come la linea di forza è il fondamento che unifica ogni dimensione della formazione, pensiamo alla formazione pastorale e alla formazione intellettuale, la prima, senza un solido itinerario di formazione spirituale rischierebbe di essere attivismo sterile; la seconda senza l'interiorizzazione e il filtro di una dimensione spirituale solida si ridurrebbe a semplice raccolta di nozioni.

<sup>26</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 80.

Parola mediante la pratica settimanale della *lectio divina*, la meditazione personale quotidiana e lo studio della Sacra Scrittura, la lettura spirituale, la lettura delle fonti del carisma attingendo alle prediche del Fondatore. Tutto questo per valorizzare la crescita spirituale nella continua e permanente *conversione del cuore*.

Inoltre sarà di notevole importanza la conoscenza delle pratiche della *pietà popolare*: questa attenzione è importante anche in ordine alla spiritualità mariana.<sup>27</sup> Fondamentali saranno la preghiera personale e comunitaria, la partecipazione attiva ai sacramenti, l'esercizio dei propri carismi, la crescita nella carità pastorale come dono di sé, l'apertura ai valori come la verginità cristiana, l'apertura ai consigli evangelici della povertà castità e obbedienza, e l'Amore alla Madonna come "quarto voto" che Don Umberto ci ha insegnato, espressione di una autentica spiritualità mariana e impegno qualificante l'identità dell'Oblato.

La devozione e il culto mariano, nella vita spirituale sia individuale che comunitaria, avrà un posto privilegiato nell'itinerario della formazione spirituale, sia nelle forme tradizionali della recita del Santo Rosario quotidiano e la recita dell'Angelus, sia nella lettura spirituale degli scritti particolari che sottolineano il ruolo di Maria Madre della Chiesa. La Vergine Santa è Madre e Maestra di ogni seminarista, particolare compagna del cammino spirituale e formativo di coloro che si preparano a fare della loro vita un dono, così come ha fatto lei.

Certamente nella formazione spirituale il momento essenziale sarà la Celebrazione Eucaristica, fonte e culmine della vita cristiana e cuore del ministero presbiterale. Don Umberto Terenzi, in una delle sue meditazioni affermava: «*In tutte le attività di Figli dell'Opera pensiamo sempre alla Messa, voi, seminaristi, per prepararvi tanto bene al sacerdozio e noi sacerdoti con la grazia di fervore di vita*».<sup>28</sup> La Celebrazione dell'Eucaristia quotidiana nella vita del seminario avrà una grande valenza educativa infatti il Sacrificio Eucaristico permetterà agli alunni di radicarsi nel mistero di Cristo. La Celebrazione Eucaristica quotidiana sarà la fonte che dà rilievo e significato alla fatica e alla quotidianità. A volte nella vita quotidiana si sperimenta la mancanza di stimoli ed emozioni e si rischia di cadere in un senso di stanchezza, di mancanza di motivazioni, fino ad una forma di crisi, oggi abbastanza comune, vista come *eclissi di senso* che intacca la passione per il ministero, la vita apostolica e la stessa vocazione.<sup>29</sup> L'Eucaristia in tal senso dovrà essere per il seminarista e il futuro sacerdote, la fonte a cui attingere l'energia spirituale, la forza necessaria per le sfide nella vita quotidiana.

In continuità con la Celebrazione dell'Eucaristia, affinché la spiritualità di colui che si prepara ad essere sacerdote diventi sempre più spiritualità Eucaristica, è importante che nell'itinerario della formazione spirituale ogni seminarista pratici

<sup>27</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 81.

<sup>28</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 420.

<sup>29</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Linee comuni per la vita dei nostri seminaristi*, n. 43.

*l'Adorazione Eucaristica*, modalità di preghiera che favorisce l'abbandono filiale, promuove la contemplazione e la crescita nella relazione personale con il Signore.

La formazione spirituale dovrà necessariamente tenere in considerazione la crescita nella pratica della *Liturgia delle Ore*, prolungamento dell'Eucaristia e santificazione del tempo nell'arco della giornata. E' necessario che ogni seminarista scopra il gusto e la necessità e il bisogno della preghiera liturgica, pertanto non dovrà essere concepito come obbligo, soprattutto in vista delle promesse nell'Ordinazione Diaconale.<sup>30</sup>

Di fondamentale importanza è il *sacramento della penitenza*: colui che sarà chiamato ad essere ministro della misericordia di Dio dovrà per primo sperimentare l'itinerario penitenziale nel quale scaturisce la misericordia e il perdono di Cristo medico celeste. In questo modo il cammino penitenziale e la gratuità della misericordia di Dio formerà il seminarista ad una retta coscienza morale, mediante l'esercizio dell'ascesi e della disciplina interiore.<sup>31</sup>

Come condizione di verifica e di stimolo nella crescita vocazionale e spirituale i momenti privilegiati saranno i *ritiri mensili* nel corso di tutto l'intero anno formativo. Queste tappe mensili saranno di notevole importanza poiché momenti privilegiati, occasioni straordinarie di confronto e di incontro con il Signore.

Altro momento forte di verifica e di riflessione profonda saranno gli *esercizi spirituali di inizio anno* e, almeno una volta, l'esperienza del *mese ignaziano*.<sup>32</sup>

L'itinerario spirituale nella formazione sacerdotale è fortemente centrato alla persona di Cristo Gesù. L'amore a Cristo necessariamente apre all'amore alla Chiesa sua Sposa, come naturale effetto. L'obbedienza a Dio nello stesso tempo è obbedienza alla Chiesa e in particolare alla Chiesa di Roma e ancora in particolare al suo Vescovo il Papa e al suo Cardinale Vicario.

La vita spirituale del seminarista dovrà sviluppare, tra i suoi frutti principali, questo profondo *sensus Ecclesiae* ossia la capacità di «*sentire Ecclesiam, sentire cum Ecclesia, sentire in Ecclesia*».<sup>33</sup>

L'itinerario formativo dovrà portare il candidato alla progressiva consapevolezza che si sta preparando al sacerdozio ministeriale e sarà incardinato in una Chiesa particolare che è la Chiesa di Roma. In questo senso si può parlare di una vera ed autentica spiritualità diocesana che fonda le sue radici nel vincolo di appartenenza alla Chiesa di Roma, al suo presbiterio e, nello stesso tempo, di appartenenza

<sup>30</sup> Cfr. CIC, Unione Editori e Libri Cattolici Italiani, Roma 1997, cc. 246, §2; 276, § 2, 3.

<sup>31</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 82.

<sup>32</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 83.

Don Umberto Terenzi ha dato delle precise indicazioni in merito a come fare gli esercizi spirituali. Per un approfondimento: cfr. GIORGIO DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 449-453.

<sup>33</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 85.

all'Associazione come segno di conoscenza ed accoglienza del carisma proprio degli Oblati "Figli della MDA", così come prescrivono gli stessi statuti.<sup>34</sup>

Una spiritualità cristocentrica apre e abilita alla comunione e alla missione. Ogni sacerdote, inserito in un presbiterio di una Chiesa particolare, è aperto alla missione. L'apertura missionaria è stata un'intuizione profonda e costitutiva del carisma del Fondatore, il quale la sintetizza in queste parole: «*portare il Divino Amore nel mondo fino agli estremi confini della terra*». Questa apertura alla missionarietà, prima di essere concretamente operativa, deve essere *interiore* poiché scaturisce dall'incontro personale con Cristo; una missionarietà *pratica* il giovane seminarista potrà cominciare a sperimentarla nel suo tirocinio pastorale e nell'amore verso i fratelli.

Altri frutti che l'itinerario di formazione spirituale dovrà portare al giovane che si prepara al sacerdozio è certamente l'acquisizione della povertà evangelica e il distacco dai beni temporali. Don Umberto ha sempre detto che l'Oblato deve necessariamente vivere uno stile sobrio di vita, conforme a Cristo Crocifisso.<sup>35</sup>

Il Seminario della MDA, situato all'interno del complesso del Santuario, sorge sotto lo sguardo materno di Santa Maria Madre del Divino Amore. E' luogo carismatico e quindi privilegiato in quanto favorisce la preghiera, la riflessione, lo studio e il discernimento della vocazione; permette di vivere l'itinerario formativo nel clima «*della piccola casa di Nazareth*», luogo di silenzio, ascolto e preghiera.

## 5.2 Formazione Umana

All'inizio di questo capitolo si è già sottolineata l'importanza che la formazione sia armonicamente integrata nelle sue dimensioni. Tale principio è fondamentale soprattutto nel rapporto tra la formazione spirituale e quella umana. Nella vita di un giovane che sente da una parte la fragilità e la vulnerabilità, forse anche a motivo di esperienze già vissute, ma dall'altra sente anche l'attrazione di una forza misteriosa che gli dice di uscire da se stesso per andare verso Qualcuno più grande di lui, in questa dialettica il giovane in vocazione comincia a sentire che la sua umanità e la sua storia diviene importante perché storia salvifica, storia segnata da Dio che lo ha pensato e lo ha scelto.

Questo processo di armonizzazione e integrazione psico-spirituale, tra l'oggettività di Dio e la soggettività dell'uomo non sempre è scontato, non sempre è

<sup>34</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Statuti dell'Associazione*, n. 22, 11.

<sup>35</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Optatam Totius*, Decreto «Sulla Formazione sacerdotale», 28 ottobre 1965, in: *Enchiridion Vaticanum*, 1. *Documenti del Concilio Vaticano II*. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1993<sup>10</sup>, n. 9, 833-835.

Cfr. G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 219-241.



automatico che l'umanità di un individuo si disponga ad accogliere la grazia e metta in gioco questa dialettica come base di una crescita e di maturazione.<sup>36</sup>

La formazione umana nel percorso formativo al sacerdozio, secondo la prospettiva appena illustrata, non è altro che apertura al mistero di Dio che chiama, disposizione alla grazia. Formarsi umanamente è prima di tutto disporsi ad accogliere il dono della chiamata nell'*autotrascendenza teocentrica* e ancora, aprire la propria umanità ad appropriarsi ed internalizzare i valori teocentrici intesi come valori vocazionali.

In questo modo l'umanità del prete, secondo l'esortazione post-sinodale *Pastores Dabo Vobis*, è il fondamento di tutta la formazione.<sup>37</sup>

Un personalità immatura e non bene sviluppata offuscherebbe la grazia dell'ordinazione sacerdotale; al contrario, una personalità matura e ben equilibrata valorizzerà al meglio il cammino formativo e il futuro ministero sacerdotale sarà vissuto in pienezza.<sup>38</sup>

Secondo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, i tratti e le qualità che un giovane seminarista deve acquisire in vista della sua realizzazione vocazionale nel ministero ordinato sono:

- a) *Intelligenza* come *intus leggere*: capacità di leggere in modo approfondito tutte le situazioni per lasciarsi formare. Intelligenza aperta alla verità, come capacità di apertura e non di chiusura in se stessa.
- b) *Volontà*: intesa come capacità di incanalare le energie, soprattutto l'affettività, verso un obiettivo proposto. Volontà soprattutto orientata ad una continua disponibilità a vivere i valori trascendenti vocazionali, la volontà di conquistarli giorno per giorno nel cammino formativo. Una volontà costantemente aperta sarà una delle condizioni basilari per la crescita permanente.<sup>39</sup>
- c) *La corporeità*: non va vista come negativa in se stessa ma riconosciuta e integrata entro l'orizzonte dei valori; non va vista solo come luogo e prigione di bisogni

<sup>36</sup> A. MANENTI, *Vocazione psicologica e grazia*, Dehoniane, Bologna 1987, 10-16.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Linee comuni per la vita dei nostri seminari*, n. 9.

<sup>37</sup> PDV 43.

<sup>38</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 90.

Il concetto di maturità e immaturità non verrà ampiamente sviluppato in questa trattazione, in merito, per una maggiore riflessione e comprensione cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale*, in: *Enchiridion Vaticanum*, V. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1979, n. 21, 204-205.

<sup>39</sup> Il Servo di Dio Don Umberto Terenzi, in una meditazione del 25 marzo Solennità dell'Annunciazione del Signore, così si esprimeva in merito alla conformazione della volontà alla volontà di Dio così come ha fatto la Vergine Santa nell'evento dell'Annunciazione: «*Lo sapete che non abbiamo altro da dare al Signore, che la nostra volontà? È questa la nostra vera consacrazione: dare a lui tutta la nostra volontà, perché questa sola è veramente nostra*». Cfr. G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 309.

primari da soddisfare o reprimere, ma energia da orientare verso un'affettività matura, base dell'amore oblativo nel dono di sé.

- d) *Capacità di relazioni*: intesa come capacità di accoglienza e apertura all'altro diverso da me per cultura, carattere ecc. A volte, nella dimensione comunitaria, è facile relazionarsi solo con persone che hanno uguale modo di pensare e di vedere; c'è, invece, valenza formativa solo se ci si relaziona con colui che è diverso da me, cammino non facile (specialmente in una comunità multi-etnica e multiculturale) ma necessario per crescere nell'amore oblativo, nella capacità di coltivare relazioni libere e disinteressate che vanno oltre le umane simpatie. Per cui, l'itinerario formativo in seminario deve essere anche educazione alla relazione nell'alterità.
- e) *Affettività*: intesa come capacità di amare con cuore indiviso; in tal senso l'educazione alla relazione nell'alterità è il giusto esercizio per crescere nell'orizzonte di un'affettività matura. L'affettività matura è la fonte di un amore che coinvolge tutta la persona nelle sue dimensioni fisiche, psichiche e spirituali.<sup>40</sup> Per la crescita di un'affettività matura è necessario un cammino di integrazione capace di coinvolgere anche la sessualità come energia da incanalare e orientare entro l'orizzonte dell'amore agapico in vista della crescita nella virtù della castità e della scelta celibataria. Cosicché la sessualità, come pulsione istintuale emotiva, è coinvolta a compiere un vero ed autentico cammino di purificazione.<sup>41</sup>
- f) *Identità*: intesa sia come crescita costante e progressiva verso un'identità tipicamente presbiterale<sup>42</sup> e sia come consistenza capace di appropriarsi e di internalizzare non tanto i valori *naturali* e *inframorali* ma soprattutto i valori *morali* e *religiosi* come pienezza della propria umanità aperta al mistero di Dio che chiama alla vita sacerdotale.<sup>43</sup>

<sup>40</sup> PDV 44.

<sup>41</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus Caritas Est*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, n. 6-8, 16-23.

<sup>42</sup> In tal senso sono fondamentali le parole del Cardinal Agostino Vallini Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma in occasione della visita al Seminario della Madonna del Divino Amore l'11 maggio 2009: «*Il cammino di formazione al sacerdozio presuppone una certa chiarezza nel sentirsi sacerdoti sin dal primo giorno di seminario*».

<sup>43</sup> La triplice descrizione dei valori deve essere gerarchicamente intesa: a) per *valori naturali* o *infraumani* sono i valori sensibili del sano piacere, il gustare, ecc. sono infraumani perché comuni al mondo animale; b) *valori inframorali* si pongono al di sotto dei valori morali poiché impegnano l'uomo nell'esercizio della libertà e della responsabilità e presuppongono le facoltà proprie umane come l'intelligenza, la sensibilità e la volontà. Sono i valori economici, il bene della prosperità, il valore della verità, l'estetica, l'arte, i valori sociali, ecc. c) *valori religiosi* e *morali* sono quei valori che rendono l'uomo buono nella sua pienezza, è necessaria la libertà e la capacità di acquisire tali valori. Infatti la moralità e religiosità non richiedono un coinvolgimento parziale ma totale. Sono beni che coinvolgono l'intera persona nel suo sviluppo integrale. Per un approfondimento su questo tema della gerarchia dei valori, cfr. L. M. RULLA, *Antropologia della vocazione cristiana I: Basi interdisciplinari*, Dehoniane, Bologna 1997, 150-168; 164-168.

L'itinerario della maturazione umana che si intreccia con la crescita spirituale presuppone una conoscenza di se stessi e una consapevolezza di non essere autosufficienti, completi o pienamente maturi. Infatti la maturità umana come quella spirituale del sacerdote e del giovane in seminario è un cammino progressivo e dinamico.

Il dialogo franco e schietto con gli educatori è di notevole importanza nonché il segno distintivo di questa sana umiltà interiore capace di esorcizzare ogni tentazione di autosufficienza e di chiusura.

Nell'itinerario della formazione umana, sarà utile l'aiuto delle scienze psicopedagogiche assunte nell'orizzonte dell'antropologia della vocazione cristiana.

Come si è già accennato, all'inizio del presente paragrafo, non è scontato che ogni soggetto nel cammino formativo possa auto-appropriarsi dei valori trascendenti, mediante un processo di internalizzazione in quanto non è né facile né spontaneo. A volte si nascondono inconsistenze consapevoli e meno che possono rallentare o bloccare la crescita vocazionale. In questi casi può risultare determinante l'accompagnamento psicologico teso ad aiutare il candidato ad armonizzare ed integrare la sua vita grazie ad un percorso che lo renderà capace di valutare le proprie forze, prendendo coscienza dei suoi doni e delle sue qualità, dei suoi limiti e fragilità, in funzione di un più attento e dettagliato cammino di crescita vocazionale.

Sarà necessario che ogni seminarista si sottoponga con serenità e fiducia ad un attento discernimento, sia nel foro interno col padre spirituale sia con gli altri educatori nel foro esterno, al fine di individuare eventuali inconsistenze e resistenze che condizionano la crescita umana e vocazionale le quali, in alcuni casi, possono essere risolte con pazienza grazie solo all'accompagnamento vocazionale. Quindi nella dinamica del discernimento, durante il percorso formativo, è compito del padre spirituale o del rettore discernere se sia opportuno e necessario che un seminarista inizi o meno un percorso di sostegno e di crescita psicologica.

L'utilizzo di un efficace e fruttuoso accompagnamento psicologico, qualora fosse necessario, richiede che siano rispettate due condizioni fondamentali:

1. *Liberio consenso* dell'interessato prima di ogni intervento; nel caso in cui il seminarista non sia d'accordo gli educatori, senza ricatti o pressioni, dovranno operare il loro discernimento in base alle conoscenze di cui dispongono.<sup>44</sup>
2. *Diritto all'intimità e alla riservatezza*,<sup>45</sup> tuttavia in spirito di reciproca collaborazione alla propria formazione, il seminarista potrà essere invitato a dare il suo consenso,

---

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, nn. 90-92.

Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Linee comuni per la vita dei nostri seminari*, n. 14.

<sup>44</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008, n. 12.

possibilmente scritto, che l'esperto, di per sé tenuto al segreto professionale, possa comunicare gli esiti del cammino psicologico agli educatori del seminario. Questa opportunità dovrà essere valutata a seconda di ogni singolo caso e solo quando ci sia la certezza che le informazioni dell'esperto possano risultare veramente utili ad un completo e chiaro discernimento, al fine di impostare un cammino formativo più adeguato alla crescita vocazionale del soggetto.

Tuttavia il parere dell'esperto dovrà essere accessibile solo ad esclusivamente agli educatori e ai fini del discernimento vocazionale e non utilizzati per altri scopi; non sarà comunicato a terze persone senza il previo consenso scritto del seminarista.

Il criterio per l'eventuale collaborazione tra esperto ed educatori del seminario sarà identico se tale collaborazione si effettuerà in foro interno con il padre spirituale.<sup>46</sup> Certamente non tutti hanno bisogno di sostegno psicologico. Tutti i seminaristi, invece, dovranno riconoscere l'esigenza di essere accompagnati e sostenuti da tutti gli educatori che costituiscono l'equipe formativa del seminario.

La maturità umana si inserisce nel quadro globale della crescita vocazionale come un importante tassello che contribuisce a comporre l'immagine del Figlio Gesù Cristo nella vita del chiamato.

Questa trasformazione tocca la profondità dell'essere così come è avvenuto nella vita e nella persona di Maria la Madre del Signore, plasmata e inondata dalla presenza e dell'azione dello Spirito Santo. Ogni seminarista guardando l'icona della MDA sarà consapevole che, come Lei, è chiamato quotidianamente ad aprire alla grazia divina tutta la sua umanità affinché il Divino Amore lo renda sempre più simile al Signore Gesù Cristo.

### 5.3 Formazione intellettuale

*«Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi»* (1Pt 3, 15)

L'affermazione dell'apostolo Pietro illumina non solo sulla fede cristiana intrinsecamente ragionevole, poiché "fede pensata", ma soprattutto sul fatto che essa apre alla testimonianza, e la testimonianza si rende, oltre che con l'esempio, col comunicare le ragioni della fede stessa.

In merito il documento della CEI *La formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana, Orientamenti e norme per i seminari*, recita al n. 126:

---

<sup>45</sup> Cfr. CIC, c. 220.

<sup>46</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, n. 13.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 93.

«Se già ogni cristiano deve essere pronto a difendere la fede e a rendere ragione della speranza che vive in noi molto di più i candidati al sacerdozio e i presbiteri devono avere diligente cura del valore della formazione intellettuale nell'educazione e nell'attività pastorale, dal momento che per la salvezza dei fedeli devono cercare una più profonda conoscenza dei misteri divini».

E' importante tenere vive le motivazioni che regolano il valore dello studio. Si studia per conoscere il Signore, conoscerlo per amarlo di più e per essere testimoni credibili nella vita di futuri ministri e maestri del Vangelo. Il sapere la propria fede è questione di grande importanza, non solo in ordine alla personale preparazione al ministero, ma anche in riferimento all'attuale contesto culturale nel quale il futuro presbitero è chiamato a vivere.<sup>47</sup>

La formazione intellettuale è un'esigenza profonda del ministero ordinato. Il tempo della formazione iniziale in seminario è tempo propizio per una formazione intellettuale capace di preparare ad entrare in dialogo con il mondo di oggi così pluralista, multiculturale e multireligioso.<sup>48</sup> L'esortazione Apostolica post-sinodale *Pastores Dabo Vobis* afferma che nella formazione intellettuale c'è una «motivazione pastorale»: lo studio e il sapere filosofico e teologico sono strettamente connessi con l'azione pastorale.

Lo studio, che occupa non poco tempo nella vita quotidiana del percorso formativo in seminario, non deve essere una componente aggiunta ma necessariamente integrata, con la formazione pastorale e con la crescita umana e spirituale. Il giovane seminarista, attraverso lo studio finalizzato alla conoscenza del mistero di Dio, cresce anche nella vita spirituale e vocazionale.<sup>49</sup>

Il fondatore Don Umberto Terenzi ha sempre raccomandato una grande attenzione e impegno allo studio, esortando ad integrare lo studio con la preghiera:

«Applicatevi allo studio più che potete, ma cercate di farlo molto di più pensando, che studiando. Siate uomini di orazione, le opere di Dio si maturano specialmente in ginocchio».<sup>50</sup>

(Don Umberto Terenzi, meditazione del 04/12/1967).

Oltre alla necessità dell'integrazione con le altre dimensioni della formazione, affinché lo studio e la formazione intellettuale siano veramente proficui in ordine allo

<sup>47</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, Roma 1985, in: [http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc\\_con\\_ccatheduc\\_doc\\_19850319\\_ratio-fundamentalis\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_19850319_ratio-fundamentalis_it.html) (7/05/2009), n. 59.

<sup>48</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, n. 64.

<sup>49</sup> PDV 51b.

<sup>50</sup> OMAR GIORGIO DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 328.

sviluppo della personalità del futuro presbitero, è necessaria un'integrazione tra il *sapere teologico* e il *vissuto teologico*, tra *ortodossia* e *ortoprassi* così che il cammino di formazione filosofico e teologico entri in rapporto diretto con il vissuto e con l'esperienza spirituale dell'incontro personale con Cristo Gesù, e non divenga puro nozionismo. Questo rischio è costante, soprattutto quando le tappe dello studio diventano sempre più esigenti e impegnative.

Lo studio e la formazione intellettuale nel percorso formativo in seminario diventano un "imparare" il deposito della fede contenuto nella Sacra Scrittura e nella Tradizione della Chiesa, per "sperimentare" le cose di Dio<sup>51</sup> cosicché la *teologia* diventi *teofania* e la *teofania* diventi *teopatia*.

Per concludere, in linea del tutto generale, si può affermare che la sfida per la formazione intellettuale e lo studio nella formazione in seminario, secondo anche l'insegnamento delle linee direttive della Chiesa post conciliare unitamente all'Esortazione Apostolica *Pastores Dabo Vobis*, può essere intesa come la ricerca continua di un rapporto fra il rigore scientifico proprio dello studio accademico della filosofia e della teologia con la sua destinazione pastorale.<sup>52</sup> Questo problema è avvertito soprattutto quando gli studi seminaristici sono affidati alle istituzioni accademiche esterne alla struttura del seminario. Si terrà quindi conto di questa eventuale difficoltà e si saprà comprendere ed aiutare l'alunno che vive questo disagio, riscontrabile specialmente nella formazione iniziale. Tale aiuto si concretizzerà anche nel favorire l'acquisizione di un buon metodo di studio. Inoltre sarà compito del seminario integrare, come vedremo nel prossimo capitolo, eventuali ambiti che completano la formazione intellettuale necessaria per la formazione al sacerdozio.

Sinteticamente quindi la sfida principale per una corretta formazione intellettuale è la capacità di un mutuo rapporto tra sapere filosofico-teologico, vita spirituale e attuazione pastorale della riflessione teologica. Anche questa mutua relazione garantirà al giovane seminarista una unità ed una profonda integrazione fra tutte le dimensioni della formazione: spirituale, umana, intellettuale e pastorale.<sup>53</sup> Inoltre, nell'iter formativo del Seminario della MDA, ciascun candidato prima di emettere la prima Oblazione, è tenuto a frequentare un corso biennale di mariologia per conseguire il diploma presso la Pontificia Università Marianum.<sup>54</sup>

<sup>51</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 96.

<sup>52</sup> PDV 55a- 55b.

<sup>53</sup> Per un dettagliato quadro delle diverse discipline che compongono la formazione intellettuale nel percorso formativo al sacerdozio, si rimanda alla consultazione delle fonti: CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, nn. 60-88; CIC, cc. 244; 248; 251; 252, § 1; 254, §1; *Linee comuni*, 50-59; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, nn. 126-144.

<sup>54</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Regolamento di comunità*, n. 4, 25.

## 5.4 Formazione pastorale

Il fine di tutto l'itinerario formativo del Seminario è diventare pastori secondo il cuore e lo stile di Cristo Buon Pastore. La formazione pastorale, quindi, è soprattutto *iniziata alla sensibilità del pastore*.<sup>55</sup> La formazione pastorale inizia quando il seminarista si dispone a comunicare alla carità di Cristo, Buon Pastore.

La formazione spirituale costituisce il *cuore* della formazione, mentre quella umana il *fondamento*. Essa, ponendosi in rapporto con le altre dimensioni, ne costituisce il *fine* specifico.<sup>56</sup> Al di là di ogni organizzazione pratica e di ogni tirocinio pastorale è necessario che ogni seminarista tenga presente che la formazione pastorale non è solo un apprendimento di tecniche e strategie metodologiche su come fare pastorale, bensì acquisire uno stile e un carattere di fondo tipico del pastore chiamato ad identificarsi con Cristo.

L'educazione allo stile del pastore presuppone un itinerario e degli strumenti specifici concreti; il primo fra questi è la comunità. Per il sacerdote oblato, secondo la testimonianza e l'insegnamento del Servo di Dio Don Umberto Terenzi, la dimensione comunitaria è lo strumento necessario per acquisire un vero ed autentico stile pastorale, in quanto la comunità stessa esige una condivisione ed una collaborazione non solo in funzione di un sostegno reciproco ma anche nel lavorare insieme condividendo le ansie pastorali, cosicché l'attività pastorale non risulta azione individuale ma attività condivisa, frutto di un sentire e agire comune.

Il Fondatore, nelle sue tante meditazioni, ha parlato spesso del senso di corresponsabilità e di condivisione che deve contraddistinguere l'oblato e la suora, i quali sono chiamati ad esercitare le loro attività pastorali in un'unità di intenti. In una delle sue meditazioni Don Umberto dice:

*«...dove non arrivo io arriva l'amore del confratello e della consorella, arriva l'occhio vigile dei primi responsabili, perché abbiamo un unico scopo: lavorare per l'Opera che Gesù ci ha chiamato a compiere».*<sup>57</sup>

(Don Umberto Terenzi, meditazione del 25/03/1968).

Lo stile del fare comunitario trova la sua radice e il suo fondamento nell'esercizio della carità e nell'aiuto vicendevole. La formazione pastorale in seminario dovrà tenere seriamente in considerazione questa importante educazione alla corresponsabilità e alla cooperazione.

Altro strumento per una seria formazione nel percorso formativo in seminario è lo studio della teologia pastorale pratica perché, come afferma l'esortazione apostolica

*Pastores Dabo Vobis*, ogni formazione, come anche quella pastorale, esige riflessione per individuare al meglio un'efficace applicazione pratica.<sup>58</sup>

Lo studio della teologia pratica si svilupperà in diversi ambiti a seconda delle tappe del cammino formativo che il candidato è chiamato a percorrere:

- a) La formazione alla catechetica
- b) La formazione all'omiletica
- c) La formazione all'amministrazione dei beni ecclesiastici
- d) La formazione alla cura dei beni culturali
- e) La formazione all'uso e alla valorizzazione dei mezzi della comunicazione sociale<sup>59</sup>

Il terzo ambito in cui la formazione pastorale si attua è attraverso un vero e proprio *tirocinio pastorale*, il quale deve:

- a) *Permettere ai seminaristi di educarsi alla responsabilità* in qualche ambito particolare nell'esercizio pastorale.
- b) *Essere circoscritto in un periodo determinato di tempo*, ad esempio un anno, nel quale ogni seminarista svolgerà un compito particolare. In tal senso saranno organizzate dal seminario alcune attività pastorali durante il periodo estivo, tempo non solo da destinare alla vacanza, ma anche alla verifica e all'impegno. È importante che durante il periodo di ferie ogni seminarista abbia come punto di riferimento la parrocchia a cui offrire la propria disponibilità e presenza.
- c) *Essere differenziato* nelle attività e nelle esperienze. Certamente l'ambito prioritario dell'esperienza pastorale sarà il Santuario della MDA, culla dell'Opera e luogo privilegiato.<sup>60</sup> Ma durante l'iter formativo è importante e necessario che ogni seminarista faccia altre esperienze nelle parrocchie della Diocesi di Roma, ed in altre realtà di evangelizzazione e catechesi, come i luoghi di carità, (luoghi di recupero, case per anziani, carceri e ospedali) e qualche eventuale esperienza missionaria. Ogni seminarista sarà chiamato nel suo tirocinio pastorale ad esercitare i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato, "doni" non solo destinati alla comunità del seminario ma, in quanto ministeri, esercitati per l'edificazione della Chiesa.
- d) *Essere verificato* sia con i responsabili di ogni ambito in cui il tirocinio pastorale si svolge, sia con gli stessi educatori del seminario. In merito è necessario un reciproco rapporto di collaborazione fra il seminario e i diversi responsabili i quali

<sup>58</sup> PDV 57b.

<sup>59</sup> CIC c. 255; 256 § 1.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Linee comuni per i nostri seminari*, nn. 63-64.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 102.

<sup>60</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Regola di vita del Seminario*, 44-45.

<sup>55</sup> OT 4.

PDV 58.

<sup>56</sup> PDV 57a.

<sup>57</sup> OMAR GIORGIO DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 192-194.

saranno invitati dal rettore a redigere una relazione scritta sul tirocinio pastorale svolto.

Il tirocinio pastorale e in generale tutta la formazione pastorale, in quanto iniziazione alla sensibilità del pastore, da una parte metteranno alla prova la capacità e l'intraprendenza del seminarista, dall'altra consentiranno di acquisire un equilibrio fra azione e contemplazione nel consolidamento della vita spirituale in rapporto alla carità pastorale.

La formazione pastorale deve essere finalizzata alla santificazione attraverso il ministero, processo che deve necessariamente iniziare in seminario e che abilita alla capacità di essere *contemplativi nell'azione*.

## 5.5 Formazione al carisma

L'evento dell'Annunciazione del Signore a Maria è quello che diventerà, per il fondatore dell'Opera della MDA, la sorgente e la luce del suo Carisma.<sup>61</sup>

Don Umberto, come tutti i fondatori, intuisce che per mezzo dello Spirito Santo, Dio gli affida un Carisma. Nella sua vita e nella sua esperienza spirituale si sente coinvolto e particolarmente afferrato dal disegno di Dio; nella sua mente nel suo cuore e nei suoi scritti si coglie la sua piena disponibilità, come Maria, alla volontà divina e questa disponibilità si concretizza nella vita per mezzo delle quattro parole: *tutto, subito, sempre, volentieri*.

«*L'eccomi sono la serva del Signore*» e «*avvenga per me secondo la tua parola*» indicano due momenti essenziali nella vita spirituale del Fondatore e dei Figli e delle Figlie della MDA. *L'eccomi sono la serva del Signore*, rappresenta la totale disponibilità alla volontà di Dio. *Avvenga per me secondo la tua parola*, esprime lo sviluppo e il compimento della stessa volontà divina lungo tutto il cammino della vita.<sup>62</sup>

Non è facile definire in modo chiaro un carisma. L'intuizione carismatica di solito accompagna un fondatore per tutto il cammino della sua vita. Don Umberto sente di dover imitare la Vergine Santa e soprattutto la sua pronta e totale disponibilità alla volontà di Dio. Imitare l'atteggiamento e la disponibilità di Maria sarà la nota peculiare del Fondatore e di tutti i membri dell'Opera della MDA.

Intento del seminario MDA sarà di favorire in ogni alunno la crescita progressiva in questo particolare spirito. Se la formazione al sacerdozio è *graduale* nel tempo, cioè determinata dalla scansione delle diverse tappe del percorso formativo, e *progressiva*, in quanto ogni tappa ha la sua importanza per costruire e consolidare l'identità sacerdotale nella conformazione a Cristo, anche la formazione al carisma si gioca e si sviluppa sotto queste categorie della gradualità e della progressività. Infatti il Fondatore non solo

<sup>61</sup> Lc 1, 26-38.

<sup>62</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 103-109.

raccomandava di non tradire la vocazione ma di realizzarla nel continuo e perpetuo imitare l'atteggiamento e la predisposizione interiore di Maria alla volontà di Dio la quale, grazie a questa predisposizione, ha concepito il Verbo Incarnato:<sup>63</sup>

«*Poiché noi siamo persone consacrate a Dio, la nostra anima deve rinnovarsi, progredire continuamente, rivestendosi dell'uomo nuovo, eliminando le passioni, i difetti, i peccati. Dobbiamo essere "speciali" fino alla vera santità*».

(Don Umberto Terenzi, meditazione del 22/10/1962).

La formazione al Carisma nelle diverse tappe della formazione iniziale in seminario e poi nella vita sacerdotale, grazie alla formazione permanente come indica il Regolamento di Comunità dell'Associazione,<sup>64</sup> prima di tutto fa crescere nel soggetto il senso di appartenenza che, secondo l'insegnamento del fondatore non è qualcosa che si improvvisa ma il frutto di un cammino graduale e progressivo. Ogni alunno del Seminario della MDA dovrà tener conto di questa particolare e lenta crescita nella formazione al carisma e al senso di appartenenza all'Opera del Divino Amore vivendo giorno per giorno il cammino formativo nello stretto rapporto fra carisma e sacerdozio, spiritualità mariana e spiritualità sacerdotale, impegnandosi personalmente a conoscere ed approfondire, mediante gli scritti e le meditazioni del Fondatore, la spiritualità dell'Opera della MDA. Questo impegno personale deve essere anche confronto con i contenuti oggettivi i quali definiscono la spiritualità dell'Opera del Divino Amore. Questo confronto aiuterà il giovane in formazione a compiere un attento discernimento non solo della vocazione al sacerdozio ma anche di specifica vocazione a diventare Oblato "Figlio della MDA". Tutto questo avverrà nella piena libertà e responsabilità personale, cosicché sacerdozio e oblazione diventino progressivamente due dimensioni strettamente connesse fra di loro, due pilastri su cui si fonda l'identità dell'Oblato.

Il senso di appartenenza all'Opera della MDA non è semplicemente un fatto opzionale, un "di più" da aggiungere nella formazione al sacerdozio, ma una questione costitutiva che motiva l'identità, il carisma, lo stile dell'essere sacerdote Oblato.

La formazione al carisma, oltre ad essere concepito come cammino lento e progressivo finalizzato a formare al senso di appartenenza, si realizza anche grazie ad un'altro elemento costitutivo del carisma stesso che è il "voto" di amore alla Madonna.

Il "voto" di Amore alla Madonna, in quanto amore divino soprannaturale, consiste nella capacità di vivere la vita vocazionale e di fare tutto con entusiasmo per amare

<sup>63</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 320.

La formazione al Carisma è fondamentalmente un'esperienza spirituale in cui secondo l'insegnamento del Fondatore, consiste nell'affidamento a Maria e il frutto di questo affidamento è l'amore progressivo e vicendevole che nasce dalla corrispondenza alla vocazione. Cfr. 339.

<sup>64</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Regolamento di comunità*, n. 18, 28.

Colei che ci attira al suo Figlio Gesù. In altre parole è il sentire l'ardente desiderio di amore alla Vergine che rende capaci di vivere con gioia i consigli evangelici. Così come viene concepito dal Fondatore il "voto" di Amore rappresenta il "sapore" nel quale si cela il senso della consacrazione a Dio per le mani di Maria, la Madre del Signore. Egli descrivendo il "voto" di amore delinea molto chiaramente questa prospettiva:<sup>65</sup>

*«...E' il più essenziale degli altri tre perché se c'è questo spirito di amore e di gioia nel compiere i nostri doveri, verso la Madonna, verso l'intera Opera, si fa tutto [...] il grande amore alla Madonna diventa "voto" di Amore che si concretizza nell'amarla e farla amare, conoscerla e farla conoscere».*

(Don Umberto Terenzi, meditazione del 7/09/1956).

Il "voto" di Amore è quindi un elemento costitutivo della formazione al carisma sia dei Figli che delle Figlie della MDA per cui, nell'itinerario formativo in seminario, ogni seminarista si impegnerà ad interiorizzarlo e realizzarlo concretamente vivendo la formazione con grande gioia ed entusiasmo. Sono sentimenti e disposizioni interiori che il Fondatore sovente cercava di inculcare ai seminaristi della sua epoca:<sup>66</sup>

*«Voi dovete impegnarvi: oggi nella formazione, domani nell'esercizio del sacerdozio. "Impendar et superimpentar" (mi impegnerò al massimo). Quindi sforziamoci di fare tutto con il cuore, di rimanere nella Madonna con la volontà e con l'amore. Voglio perché amo, amo perché ho proposto di stare in quest'Opera e raggiungere il Sacerdozio tra le sue braccia affidando a lei i miei sacrifici, le cose avverse, tutto oggi da piccoli figli suoi, poi da sacerdoti, sempre con la volontà e la gioia di corrispondere alla chiamata del Signore.».*

Don Umberto Terenzi, meditazione del 21/11/1962).

L'importanza di una formazione al carisma, finalizzata a fondare le radici nell'appartenenza all'Opera e l'importanza del "voto" di Amore visto nell'orizzonte della formazione sacerdotale in Seminario, espressione di entusiasmo e gioia nel corrispondere alla chiamata di Dio, aiuterà il seminarista a prendere gradualmente e progressivamente coscienza che per divina provvidenza e secondo il mistero insondabile di Dio egli è stato chiamato a realizzare la sua vocazione in un contesto preciso che è quello dell'Opera della MDA.

## 6. L'itinerario come percorso formativo

La formazione sacerdotale, come più volte sottolineato, si configura come un percorso graduale e progressivo, un itinerario scandito da tappe ben precise ed ogni tappa ha la finalità di assimilare dei contenuti spirituali, umani, teologici e pastorali. Il criterio fondamentale in cui si configurano e si sviluppano i diversi itinerari è duplice: un criterio oggettivo e un criterio soggettivo.<sup>67</sup>

1. *Criterio oggettivo*: l'itinerario formativo dura sei anni<sup>68</sup> scandito dalle seguenti tappe:
  - introduzione alla vita del seminario;
  - ammissione tra i candidati all'ordine sacro del diaconato e del presbiterato;
  - il conferimento del ministero del lettorato;
  - il conferimento del ministero dell'accollitato;
  - l'ordinazione diaconale;
  - la prima oblazione;
  - l'ordinazione presbiterale.
2. *Criterio soggettivo*: l'itinerario, partendo dal grado di maturazione del singolo, terrà conto sulle varie ed eventuali necessità che possono affiorare nel percorso formativo come:
  - la necessità di una riflessione ed un discernimento più attento delle motivazioni vocazionali;
  - la necessità di eventuali esperienze particolari alternative al percorso formativo come un'esperienza pastorale in cui un seminarista, vivendo in un contesto diverso dal seminario come una parrocchia, un santuario o altra realtà pastorale, attuando un programma di lavoro e di studio e soprattutto godendo di un accompagnamento educativo personalizzato, potrà intensificare il suo discernimento vocazionale e rafforzare le convinzioni in cui deve ancora maturare.
  - la necessità di una formazione personalizzata: il Seminario della MDA è una realtà formativa piccola con un ristretto numero di alunni. Questa conformazione garantisce quasi spontaneamente un accompagnamento personalizzato. Il Fondatore già a suo tempo aveva intuito l'importanza di una formazione personalizzata che metteva in evidenza non solo le esigenze personali del soggetto, ma soprattutto la centralità della sua persona; don Umberto si dimostrava ed era un vero ed autentico Padre. Egli ha sempre esortato alla sincerità, alla schiettezza e alla comprensione vicendevole, sia

<sup>65</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 149-151.

<sup>66</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 323.

<sup>67</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, nn. 107-108.

<sup>68</sup> CIC, cc. 235, § 1; 250.

nella vita comunitaria sia nel rapporto gerarchico con i superiori e i responsabili della formazione.<sup>69</sup>

L'accompagnamento personalizzato quindi suppone schiettezza sincerità e comprensione e queste tre qualità predispongono i soggetti (educatori-seminaristi) all'esigenza di una comunicazione vicendevole, la quale si trasforma nella dinamica dell'accompagnamento in un vero ed autentico "dialogo educativo".<sup>70</sup>

In altre parole il criterio soggettivo garantisce l'accompagnamento personalizzato nel quale il dialogo diventa in se stesso educativo e deve giocarsi sulla dialettica del "parliamone", "mettiamoci insieme in ascolto" per comprendere ed accogliere la volontà di Dio.

## 6.1 Le tre tappe del percorso formativo

Gli orientamenti della Chiesa italiana, in linea con l'esortazione apostolica *Pastores Dabo Vobis*, propone un dettagliato itinerario formativo il quale può essere applicato a seconda delle esigenze e la conformazione di ogni seminario.<sup>71</sup>

L'itinerario formativo che il Seminario della MDA si propone di seguire può essere articolato in questo modo:

1. **Cercare Cristo:** (periodo che coincide con il biennio filosofico) ha come fine la preparazione all'ammissione ai candidati all'ordine sacro. Il programma di questa preparazione è il seguente:
  - *Introduzione alla preghiera e alla vita spirituale:* il seminarista sarà introdotto all'importanza e al ruolo della preghiera nella crescita vocazionale, sia nella dimensione della preghiera comunitaria e sia in quella individuale.
  - *L'importanza della direzione spirituale:* tema fondamentale sarà l'importanza dell'apertura della propria coscienza nella sincerità e schiettezza in quanto base della crescita spirituale e vocazionale, la docilità di lasciarsi accompagnare dal direttore spirituale al fine di comprendere la volontà di Dio.
  - *Il discernimento della vocazione:* In questa prima fase ancora iniziale è estremamente importante, eliminando ogni tentazione come la fretta o la superficialità, impostare

<sup>69</sup> Cfr. G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 336-339.

<sup>70</sup> Molti progetti educativi nei seminari ormai partono da una assoluta necessità di edificare la vita comunitaria in una seria ed attenta crescita nella capacità di relazione, per fare questo è necessaria una cura ed un'attenzione non solo in riferimento alla comunità ma al singolo: è importante un serio dialogo educativo nel quale si mette in atto un'attenzione al soggetto vista come *accompagnamento personalizzato*.

<sup>71</sup> Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, n. 107.

PDV 34.

questo tempo come periodo propizio per comprendere la presenza o meno della vocazione, evidenziando i dati che dovranno diventare la base e il nucleo fondamentale per comprendere la propria particolare scelta vocazionale.

- *Introduzione alla vita comunitaria:* I seminaristi del primo e secondo anno sono chiamati a prendere coscienza del valore e dell'importanza della comunità come luogo privilegiato della formazione, nello stile proprio del carisma comunitario,<sup>72</sup> dando importanza alla relazione, alla condivisione e alla collaborazione nella vita comune.
- *La comprensione delle diverse figure educative:* non solo una comprensione dal punto di vista strettamente canonico della distinzione fra foro esterno e foro interno, ma comprensione della necessità di impostare da subito una relazione con gli educatori franca e sincera accompagnata dall'affidamento docile alle direttive ricevute, sapendo che la volontà di Dio si manifesta attraverso la mediazione degli educatori.
- *La dimensione affettivo-sessuale:* in vista dell'assunzione dell'impegno del celibato. Anche in questa dimensione è importante l'educazione ad uno stile relazionale libero, gratuito, disinteressato e mai esclusivo sia con i compagni del seminario sia con la figura femminile. Questo stile relazionale è il terreno fertile su cui crescere nella maturità affettivo sessuale.<sup>73</sup>
- *Introduzione alla catechesi e alla vita sacramentale:* I seminaristi, specialmente quelli del primo anno, si impegnino ad approfondire con l'aiuto e l'accompagnamento degli educatori e specialmente del direttore spirituale, alcuni argomenti inerenti la fede cristiana e il valore ed il significato della vita sacramentale come canale di grazia per la crescita spirituale e vocazionale, come l'eucaristia quotidiana e il sacramento della riconciliazione.
- *La figura del Fondatore Don Umberto Terenzi come maestro di vita spirituale:* in questi primi due anni ogni seminarista si dovrà impegnare a conoscere a fondo la figura del Fondatore dell'Opera della MDA. Lo stile sacerdotale e il suo insegnamento, la sua testimonianza come uomo di preghiera e sacerdote consacrato pienamente alla Vergine Maria Madre del Divino Amore, saranno di stimolo per un primo cammino di iniziazione alla formazione del carisma proprio degli Oblati "Figli della MDA".
- *Il rito di ammissione tra i candidati all'Ordine sacro:* è certamente la prima risposta decisiva alla vocazione presbiterale, nonché la conclusione di una prima tappa della formazione e del discernimento vocazionale. Il seminarista si impegnerà

<sup>72</sup> In merito si fa riferimento al paragrafo: 3.1 *Il Seminario come luogo di crescita nella comunione*, pagina 5.

<sup>73</sup> PAOLO VI, Lettera sul celibato sacerdotale *Sacerdotalis caelibatus*, in *Enchiridion Vaticanum*, II. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1976<sup>10</sup>, nn. 24, 26-29; 54-56, 1203-1225.

Nel paragrafo: 5.2 *La formazione umana*, è stata delineata una certa dinamica in merito alla crescita affettivo sessuale, pagina 16.

personalmente a prepararsi a questa importante tappa aiutato anche dagli incontri formativi organizzati dagli educatori.<sup>74</sup>

2. **Trovare Cristo e dimorare in Cristo:** (Inserimento progressivo nella ministerialità: *Lettorato- Diaconato*):

- *La decisione nella sequela:* certamente i primi due anni di seminario sono importanti in quanto, in virtù dei frutti e della dinamica del primo discernimento, il seminarista dovrà iniziare questa seconda tappa formulando con maggior chiarezza la decisione di seguire il Signore perseverando nel cammino formativo. Infatti la conclusione della prima tappa, con l'ammissione tra i candidati all'ordine sacro, rappresenta l'inizio di una nuova fase di consolidamento delle proprie motivazioni vocazionali.
- *I consigli evangelici:* i tre consigli evangelici, intimamente coordinati fra di loro, toccano aspetti fondamentali e centrali della persona nell'ottica di una piena integrazione psico-spirituale. I tre consigli evangelici obbedienza castità e povertà, secondo l'esortazione Apostolica *Pastores Dabo Vobis*, sono l'espressione più autentica e privilegiata del radicalismo evangelico e derivano dall'identità propria del presbitero.<sup>75</sup> È necessario che in questa tappa del percorso formativo il seminarista inizi un vero ed autentico itinerario di formazione basato anche sulla verifica personale delle sue disposizioni interiori in merito all'accoglienza di tali consigli, tenendo conto che oggi più che mai, in un mondo secolarizzato, la cultura moderna facilmente si pone in contrapposizione di fronte a valori così alti che in sé stessi non si definiscono solo ad un livello giuridico/canonic, ma soprattutto ad un livello affettivo/spirituale. E' fondamentale ed estremamente importante, di fronte alle sfide odierne, che il seminarista comprenda da subito che i consigli evangelici sono prima di tutto un dono da conquistare più che una necessità o costrizione da assumere. In tal senso il discernimento, durante il percorso formativo, dovrà essere fatto con attenzione soprattutto quando si dovessero riscontrare difficoltà e perplessità in questo campo. Per una educazione ai consigli evangelici ogni seminarista attingerà un ulteriore insegnamento dalle fonti e dagli scritti del Fondatore, il quale ha sempre esortato a comprendere l'importanza della povertà castità ed obbedienza alla luce del "voto" di Amore alla Madonna, condizione e disposizione interiore ideale per accoglierli e viverli con gioia.<sup>76</sup>

<sup>74</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, nn. 110-111.

<sup>75</sup> PDV 27.

<sup>76</sup> Cfr. G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 219-283.

- *L'importanza della Parola di Dio la lectio divina:* oltre allo studio dell'esegesi ogni seminarista dovrà abituarsi ad un rapporto privilegiato con la parola di Dio attraverso il metodo della *lectio divina*. Inoltre sarà sempre attento ad approfondire, con scadenza settimanale, la Parola di Dio del ciclo domenicale e festivo, prendendo spunto dalla lectio divina celebrata comunitariamente ogni settimana e poi approfondita personalmente. Questo esercizio lo introdurrà ad una sana abitudine ad approfondire il messaggio della Parola di Dio nell'itinerario liturgico festivo e lo aiuterà in futuro a curare con attenzione la preparazione dell'omelia.
- *Il progetto personale di vita (la regola di vita):* La vita comunitaria aiuta a vivere bene il tempo, ma questo non basta. Di fronte alla molteplicità di attività e di impegni si rischia la frammentazione e si perde una certa unità di vita che prima di tutto deve essere interiore. Il progetto personale di vita servirà ad ordinare la vita spirituale e a dare efficacia ad ogni attività quotidiana. Nella formazione quindi è importante che ogni seminarista comprenda che Cristo è *il centro ordinatore* della vita e tutto deve essere vissuto e orientato verso questo centro. Il progetto personale di vita o semplicemente regola di vita sarà concordato e verificato col direttore spirituale.<sup>77</sup>
- *La docilità attiva e responsabile (La Docibilitas):* come si è visto al capitolo 4, *Finalità della formazione*, la formazione deve essere concepita dal seminarista fin dal primo giorno del Seminario come un processo interiore che tocca la profondità e la totalità della propria persona. A differenza della *docilitas*, la quale indica un atteggiamento di fiducia e di abbandono all'altro, quindi un atteggiamento che diremo passivo, la *docibilitas*, nell'ambito di un processo educativo come quello della formazione al sacerdozio, indica un atteggiamento attivo, nel senso che il soggetto si mette in gioco attivamente e si rende capace di «imparare ad imparare», capace quindi di interrogarsi e mettersi in discussione cosicché ogni avvenimento, positivo o negativo che sia, diventi mediazione formativa. Così descritta la *docibilitas* determina la crescita umana spirituale e vocazionale.<sup>78</sup>
- *La formazione al carisma:*<sup>79</sup> in questa seconda tappa del percorso formativo, è importante che il seminarista comprenda non solo i contenuti del carisma ma soprattutto che lo interiorizzi, impegnandosi nella crescita progressiva dei valori e ideali che il carisma stesso gli pone come esigenza profonda.

<sup>77</sup> M. COSTA, *Tra identità e formazione*, 322.

<sup>78</sup> A. CENCINI, *I sentimenti del Figlio*, 162.

<sup>79</sup> Per una riflessione dell'importanza della formazione al carisma, fondamentale per la crescita dell'identità del Sacerdote Oblato, si rimanda al paragrafo 5.5 *La formazione al Carisma*, in questa sessione per quanto riguarda l'itinerario formativo, si delinea sinteticamente il percorso che il Seminario intende svolgere in merito.



- E' necessario che egli si confronti e si verifichi sul significato del dono di sé in vista dell'oblazione.
- Si impegni a nutrire e valorizzare quella gioia piena necessaria per vivere il "voto di Amore", essenziale per vivere i consigli evangelici.
- Nella programmazione annuale il seminario proporrà una serie di incontri laboratorio i quali non siano solo di istruzione al carisma, ma anche di confronto e di verifica.
- Saranno invitati sacerdoti Oblati che offriranno la testimonianza della loro oblazione e del loro ministero sacerdotale. In tal senso sarà preziosa la testimonianza sia dei sacerdoti oblati e sia delle suore che hanno vissuto la loro formazione a contatto con la testimonianza diretta del Fondatore.
- Per l'itinerario di formazione al carisma tutti i seminaristi saranno invitati a partecipare ad incontri formativi straordinari come il *Convegno Unitario* annuale, vissuto da tutti i membri dell'Opera della MDA, occasione privilegiata per approfondire aspetti della spiritualità e del carisma.<sup>80</sup>
- *Il rapporto privilegiato con l'Eucaristia*: oltre alla maturazione di una *spiritualità Eucaristica*, nella logica del dono totale di sé, sarà importante la formazione liturgica nell'ottica della comprensione mistagogica della Celebrazione Eucaristica, per il futuro ministero. Per cui sarà necessaria una preparazione ed uno studio dettagliato dell'ordinamento generale del Messale Romano.
- *La Liturgia delle Ore*: come preghiera della Chiesa finalizzata a santificare il tempo di ogni giorno in uno stile di preghiera incessante,<sup>81</sup> è il prolungamento della Celebrazione Eucaristica e tiene vivo il rapporto personale con Cristo. In tal senso sarà importante lo studio della struttura della Liturgia delle Ore facendo riferimento ai *principi e norme per la Liturgia delle Ore*.
- *L'esercizio dei ministeri nell'attività pastorale*: per i lettori l'importanza della proclamazione e spiegazione della Parola di Dio in seminario ma soprattutto nel tirocinio pastorale; gli Accoliti si impegneranno a vivere un rapporto privilegiato con l'Eucaristia maturando progressivamente una forte ed autentica spiritualità eucaristica quale fondamento principale della spiritualità sacerdotale; esercitando il loro ministero nel tirocinio pastorale, privilegeranno il servizio all'altare, il servizio ai poveri e la visita ai malati ed anziani.
- *Pastorale dei santuari e altre attività pastorali*: si è già evidenziato che il luogo privilegiato per il tirocinio pastorale è il Santuario della MDA per il servizio

<sup>80</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Regolamento di comunità*, n. 20, 29.

<sup>81</sup> CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999<sup>2</sup>, nn. 1174-1178.

liturgico e l'accoglienza dei pellegrini. Sarà compito del rettore del seminario concordare con il rettore del Santuario altre occasioni formative, tenuto conto che, come tutti i Santuari, anche il Divino Amore è luogo di evangelizzazione, di carità e di preghiera.<sup>82</sup>

Attraverso l'esperienza pastorale in Santuario, ogni seminarista imparerà a coniugare il rapporto tra liturgia, pietà popolare e venerazione per la Santa Madre del Signore.

Nell'esperienza pastorale il seminarista armonizzi sempre di più il rapporto tra azione e contemplazione anche nell'ottica dell'acquisizione e dell'esercizio del carisma mariano. Il Fondatore aveva intuito bene quale deve essere lo stile dell'azione pastorale: dalla contemplazione dell'evento dell'Annunciazione fino al coinvolgimento di sé stessi, per essere e diventare propagatori dell'opera dello Spirito Santo. È necessario quindi che ogni seminarista, nelle svariate esperienze pastorali ed in particolare nella pastorale in Santuario, si impegni ad interiorizzare il suo fare e la sua azione pastorale affinché non si riduca solo ad un puro attivismo ma diventi sempre più capace di contemplare nell'azione.

- *Formazione alla Musica sacra liturgica*:<sup>83</sup> la musica sacra è intimamente connessa e unita con la liturgia. L'obbiettivo sarà quello di educare gli alunni ad ammettere nel culto divino le forme musicali della vera arte, avendo la musica sacra il solo fine della gloria di Dio e la santificazione dei fedeli. Sarà compito del responsabile del seminario, in collaborazione con gli educatori, estendere un programma annuale che dovrà svilupparsi tenendo in considerazione i seguenti ambiti:

- a) Studio dei principi basilari della musica liturgica secondo l'indicazione della costituzione conciliare *Sacrosantum Concilium* (in particolare il capitolo VI), dell'istruzione *Musicam Sacram* ed altre fonti più recenti.
- b) Conoscenza e natura della funzione del canto dell'Ordinario della Messa (parti del celebrante, della schola cantorum e dell'assemblea) e della Liturgia delle Ore.
- c) Conoscenza delle varie espressioni di canto, liturgico soprattutto il canto gregoriano e poi quello polifonico, popolare e "giovanile", imparando ad esercitare il discernimento sulle priorità, qualità liturgiche, musicali, e testuali dei brani.

<sup>82</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, nn. 274-276, 230-235.

<sup>83</sup> Per un programma dettagliato: Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, 160-161.

### 3. *Periodo della piena conformazione a Cristo Buon Pastore: Diaconato e Presbiterato*

Questo periodo di carattere conclusivo è il più importante in funzione di un orientamento definitivo. Periodo che si potrebbe definire come *consolidamento* delle motivazioni vocazionali e preparazione alla scelta definitiva verso l'ordinazione diaconale e presbiterale; anche il discernimento in questo periodo si qualifica come *discernimento definitivo*. È certamente un periodo di profonda intensità spirituale e tempo di grazia nella consapevolezza di essere confermati dal Signore alla grazia del ministero e alla piena adesione spirituale alla comunità degli Oblati "Figli della MDA".

In sintesi questo periodo dell'itinerario formativo si configura nel seguente modo:

- *La carità pastorale*: Le parole della prima lettera di Pietro: «*Pascete il gregge che vi è affidato, non per forza, ma volentieri secondo Dio*»<sup>84</sup> aiutano a comprendere le disposizioni interiori le quali determinano gli atteggiamenti di colui che è chiamato a configurarsi a Cristo Capo e Pastore della Chiesa. Tali disposizioni interiori aiutano a capire l'importanza di una vera ed autentica *spiritualità del servizio*. La formazione alla carità pastorale si muove da una vera ed autentica spiritualità del servizio per cui, in questo periodo, il candidato all'ordinazione diaconale e presbiterale dovrà sempre di più assumere tali disposizioni interiori. Infatti secondo l'Esortazione apostolica *Pastores Dabo Vobis*, «*Il Principio interiore, la virtù che anima e guida la vita spirituale del presbitero, in quanto configurato a Cristo Capo e Pastore, è la carità pastorale*». In tal senso la carità pastorale è partecipazione alla stessa carità di Gesù.<sup>85</sup> È importante che il futuro presbitero in questa fase dell'itinerario formativo colga l'intimo legame tra carità pastorale e configurazione a Cristo e soprattutto comprenda che la carità pastorale prima di tutto si identifica con questo *principio interiore* e non col modo esteriore di "fare il prete". Il pericolo di cadere in una sorta di funzionalismo e attivismo e quindi di racchiudere la carità pastorale entro queste categorie oggi è molto comune.<sup>86</sup>

Ecco allora l'importanza che la formazione alla carità pastorale sia sostanzialmente formazione ad acquisire e consolidare questo principio interiore come unico "motore" capace di unificare le molteplici attività del sacerdote. Formazione alla carità pastorale è imparare ad armonizzare vita interiore ed azione pastorale. L'unione con Cristo, grazie alla configurazione alla sua carità ai suoi sentimenti, sarà la molla per un amore autentico alla sua Chiesa, nella capacità di «dare la vita per il gregge», al fine di garantire, nella propria vita sacerdotale, un equilibrio

<sup>84</sup> 1Pt 5, 2.

<sup>85</sup> PDV 23.

<sup>86</sup> CONGREGAZIONE DEL CLERO, Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri, in *Enchiridion Vaticanum*, XVI. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1997, n. 44, 439.

Cfr. M. COSTA, *Tra identità e formazione*, 102-106.

spirituale ed un principio unificatore inteso come *unita di vita*, in un contesto socio culturale segnato fortemente dalla dispersione e dalla frammentazione.

- *La preparazione all'Oblazione come accoglienza piena del carisma*: in questa fase del percorso formativo il candidato dovrebbe aver già acquisito un certo senso di appartenenza alla comunità degli Oblati "Figli della MDA" ed aver interiorizzato il "voto" di Amore alla Madonna come impegno a vivere il carisma proprio. Nel paragrafo 5.5 *Formazione al Carisma* si è già delineato il percorso di formazione al carisma, importante per acquisire ed interiorizzare il modello sacerdotale che il Fondatore ha pensato e voluto.

L'Oblazione è il vincolo di appartenenza all'Associazione e consiste nella promessa personale e pubblica di povertà, castità obbedienza ed amore alla Madonna; viene emessa per un anno nel giorno della solennità dell'Annunciazione del Signore.<sup>87</sup> La rinnovazione annuale non è semplicemente segno di un'adesione giuridica ma soprattutto spirituale. Intende ridare freschezza e giovinezza all'impegno di vivere l'oblazione con rinnovato vigore e generosità.

La preparazione all'oblazione è in stretto rapporto con la formazione alla carità pastorale, in quanto entrambi hanno come contenuto il dono totale di sé a servizio della Chiesa.<sup>88</sup>

Quindi, in questo cammino di preparazione, per il candidato la configurazione a Cristo diventa il *simbolo* dell'oblazione mentre Maria nel momento dell'Annunciazione ne è il *modello*, lo stile e il programma di vita sacerdotale. Il Fondatore infatti ha sempre insegnato a vedere nell'evento dell'Annunciazione il disegno e il programma della propria vita.<sup>89</sup>

- *La direzione spirituale*: fa parte della pastorale della chiesa, è necessario che in questa fase del percorso formativo il candidato al diaconato e al presbiterato si prepari a formarsi a questo importante e delicato compito di dirigere le anime. Esso è fondamentalmente un carisma proprio del pastore in quanto guida e maestro della comunità e si può svolgere in diversi contesti dell'ambito pastorale, nella parrocchia, nella pastorale giovanile e vocazionale, nei movimenti ecclesiali, ecc. Formarsi alla direzione spirituale coinvolge sostanzialmente la dimensione della propria vita spirituale e interpella direttamente la maturità umana, cristiana e sacerdotale. Perciò nel corso di questa ultima tappa del percorso formativo, il seminario proporrà un programma di incontri di formazione sul discernimento della volontà di Dio proprio del ministero della direzione spirituale e della consulenza pastorale.

<sup>87</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Statuti dell'Associazione*, n. 22, 11.

<sup>88</sup> Cfr. PDV 23

<sup>89</sup> G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 148-149.

- *Il servizio della Parola: formazione omiletica*: l'obiettivo sarà quello di far giungere i candidati ad una corretta formulazione dell'omelia nel contesto della celebrazione liturgica e iniziarli a un efficace ministero della predicazione. In tal senso sarà importante focalizzare alcuni elementi di retorica e di comunicazione.
- *Il ministero della confessione*: per la formazione al sacramento della penitenza a tutti i candidati verrà offerto un corso intensivo sul *foro interno* organizzato annualmente dalla Penitenzieria Apostolica al fine di mediare la scienza delle discipline teologiche (come quella morale, sacramentale, liturgia e teologia spirituale) con le necessità inerenti il ministero della riconciliazione.<sup>90</sup>

## 6.2 I protagonisti della formazione

Secondo l'Esortazione Apostolica *Pastores Dabo Vobis*, in continuità con il decreto *Optatam Totius*, la formazione al sacerdozio appartiene alla pastorale vocazionale della Chiesa. I soggetti coinvolti per la pastorale vocazionale sono le famiglie, gli educatori e i sacerdoti, e in modo ancora più particolare e diretto, i Vescovi come primi rappresentanti della formazione sacerdotale.<sup>91</sup>

La presenza del Vescovo nella formazione sacerdotale ha un particolare valore in quanto garantisce l'inserimento di tutta la comunità del seminario alla chiesa particolare. È sempre il Vescovo a nominare i responsabili della formazione, i quali devono sentirsi uniti a lui in quanto lo rappresentano e, nello stesso tempo, devono creare una profonda collaborazione e comunione fra loro al fine di rendere efficace la proposta formativa.<sup>92</sup>

Oggi si parla molto di equipe formativa chiamata a realizzare in seminario un vero e proprio dialogo educativo vivo ed efficace, nel rispetto dei compiti e ruoli di ciascuno. Di seguito si propone una breve descrizione di tali ruoli e compiti che ogni formatore dell'equipe è chiamato a svolgere in seminario.<sup>93</sup>

### 6.2.1 Il rettore:

Tra i membri della comunità educante del seminario la figura più importante è quella del rettore in quanto primo responsabile della formazione.<sup>94</sup>

<sup>90</sup> Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *la formazione dei presbiteri nella chiesa italiana*, 162.

<sup>91</sup> OT 2; PDV 65; CIC, c. 233, § 1.

<sup>92</sup> PDV 66.

<sup>93</sup> Nell'ambito del Seminario della Madonna del Divino Amore, come più volte si è detto, trattandosi di un seminario di minore entità e con un ristretto numero di alunni, i compiti di ogni educatore vengono armonicamente affidati ai tre principali responsabili: Rettore Vicerettore e Direttore spirituale secondo le indicazioni della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, n. 27.

<sup>94</sup> CCC, c. 260.261.

In merito alla piena comunione con il Vescovo, nel contesto specifico del Seminario della MDA, in quanto realtà formativa della Diocesi di Roma, l'esercizio del compito di rettore deve essere animato da una profonda unità con la persona del Cardinal Vicario e con il Presidente degli Oblati "Figli della MDA", informandoli continuamente sullo sviluppo del seminario e dei singoli seminaristi. Egli, dopo aver sentito il *consiglio del seminario*, presenta i seminaristi al Cardinal Vicario, con il consenso del Presidente e del *consiglio direttivo* in merito all'Ammissione agli Ordini Sacri, ai Ministeri, al Diaconato, all'Oblazione e al Presbiterato.

Inoltre egli presiede il *consiglio del seminario* e il *consiglio degli affari economici* interpellandoli prima di tutte le decisioni importanti.<sup>95</sup>

Al rettore, in quanto primo responsabile della formazione, compete garantire l'unità nell'indirizzo formativo che dovrà essere accolto da tutta l'equipe.

In merito ai principi o modelli formativi più volte menzionati, come quello dell'accompagnamento personalizzato e dell'importanza del *dialogo educativo*, è chiaro che il rettore come primo responsabile dovrà farsi garante di questi principi, impegnandosi ad avere una conoscenza personale di ogni seminarista in funzione del discernimento in vista dell'ammissione agli Ordini Sacri e a concludere di ogni tappa del percorso formativo. La conoscenza personale deve necessariamente riguardare anche elementi della vita interiore e spirituale, per cui ogni seminarista sarà chiamato a impostare un rapporto leale, schietto e sincero vincendo ogni tentazione di doppiezza e ambiguità specialmente nel contesto dei colloqui personali i quali saranno frequenti durante l'anno formativo al fine di garantire l'accompagnamento personalizzato.<sup>96</sup>

### 6.2.2 Il vicerettore

La figura del vicerettore ha il compito di aiutare il rettore e lo rappresenta nel caso di una sua eventuale assenza.

I compiti del vicerettore includono:

<sup>95</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Statuto del Seminario*, nn. 9-13, 38-39.

<sup>96</sup> La profonda conoscenza personale riguarderà necessariamente anche elementi di foro interno non sacramentale, in quanto il foro interno e il foro esterno non sono *totalmente separati* ma *distinti* fra loro, tuttavia questa distinzione non dovrà mai compromettere il foro intero sacramentale e l'apertura della coscienza e del mondo interiore in quanto ambito specifico del direttore spirituale e del confessore. Per un maggior chiarimento in merito, la profonda conoscenza personale e la non totale separazione tra foro interno non sacramentale e foro esterno è necessaria solo per evitare l'errore che i problemi strettamente spirituali riguardano la competenza del direttore spirituale, mentre al rettore compete solo ed esclusivamente la disciplina e "l'esteriorità" del foro esterno, se così fosse verrebbe meno il criterio importante della formazione armonicamente integrata. Per un confronto più dettagliato: M. COSTA, *Tra identità e formazione*, 303; dello stesso autore: *La figura e la funzione del padre spirituale nei seminari secondo il codice di Diritto Canonico*, in «Seminarium» 39 (1999) 4, 510-511.

- a) Assistere i seminaristi nell'itinerario formativo e nei loro studi, mantenendo i contatti con le università e con i luoghi di formazione culturale.
- b) Coordinare e guidare i seminaristi nelle loro esperienze pastorali.
- c) Curare gli archivi e i registri dell'economia.

In linea generale il vicerettore ha il compito di aiutare nell'azione del discernimento, nel garantire lo spirito di comunità e di condivisione richiamando alle regole per un'attenta disciplina comunitaria ed individuale. Accompagna i seminaristi ad un graduale impegno nel formulare il progetto e la regola di vita personale.<sup>97</sup>

### 6.2.3 Il direttore spirituale

Spetta al direttore spirituale la formazione spirituale dei seminaristi.<sup>98</sup> Egli prenda cura:

- a) Che ogni seminarista si impegni ad una formazione spirituale corrispondente allo spirito della Chiesa ed alla spiritualità degli Oblati "Figli della MDA". Infatti l'itinerario spirituale dei giovani in seminario deve essere guidato prima di tutto dal direttore spirituale e consiste soprattutto in una crescita armonica e progressiva nelle virtù e nelle attitudini sacerdotali.<sup>99</sup>
- b) Che almeno una volta alla settimana egli stesso, o un altro sacerdote della direzione del seminario, tenga una conferenza su un tema teologico o spirituale.
- c) Che i seminaristi imparino ad aprire la propria coscienza soprattutto nel contesto della direzione spirituale e nella dinamica dei colloqui.
- d) Di dettare il ritiro mensile a tutta la comunità del seminario.<sup>100</sup>

In linea generale, il ruolo primario del direttore spirituale è quello di aiutare il giovane in formazione a comprendere l'autenticità della sua vocazione sacerdotale e offrirgli l'aiuto necessario affinché la sua crescita spirituale sia costante e giunga a maturità sì da poter assumere un domani l'impegno del ministero sacerdotale.

La figura del direttore spirituale in seminario è fondamentale per un cammino di autentico discernimento vocazionale.

### 6.2.4 Il consiglio del Seminario

Il consiglio del seminario è un organo composto dalla stessa équipe formativa e in più da due sacerdoti scelti fra la comunità degli Oblati. Essi hanno l'obbligo di fare personale conoscenza dei seminaristi. Assistono con la preghiera e con il consiglio il rettore in tutte le questioni che riguardano la formazione sacerdotale.

<sup>97</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Statuto del Seminario*, nn. 14-15, 39.

<sup>98</sup> CIC, c. 244-245.

<sup>99</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Ratio fundamentalis*, 45.

<sup>100</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Statuto del Seminario*, n. 16, 39.

### 6.2.5 Il consiglio per gli affari economici

Il consiglio per gli affari economici<sup>101</sup> è composto dal rettore, dal vicerettore e da altri due consiglieri Oblati; viene convocato dal rettore almeno una volta all'anno; assiste il rettore anche nel procurare i mezzi finanziari necessari per l'amministrazione ordinaria e straordinaria, per il sostentamento e gli studi dei seminaristi.

## 7. Il Discernimento vocazionale

Quando si parla di discernimento, in genere, si intende l'interpretare i segni che Dio pone nella vita e nella storia di ogni uomo, segni che possono essere anche poco chiari e che quindi vanno presi e giudicati non in modo isolato ma unitario, in quanto frammenti di una verità. Questo principio generale è fondamentale nell'ambito specifico del discernimento vocazionale.<sup>102</sup>

Il giovane che entra in discernimento, prima ancora della scelta di entrare in seminario, deve comprendere che il cammino che fa è un'esperienza che coinvolge tutta la sua persona; non solo una parte di sé ma tutta la sua vita, la sua storia personale il suo vissuto concreto.

Il discernimento nella fase iniziale è importante poiché deve rispondere a queste domande fondamentali: qual è la mia vocazione, a cosa Dio mi chiama, dove e come devo realizzare la mia vocazione, in quale ambito, quali sono i carismi e i doni che il Signore mi ha dato, in quale ambito umano o spirituale sento di dover crescere nell'ottica della formazione al sacerdozio? Il discernimento vocazionale, come in ogni altro ambito delle scelte importanti della vita, necessita di pazienza e di capacità di ascolto nella fede e nella preghiera, per cui è importante una disposizione interiore che può essere definita in due modi:

a) *aspetto passivo*: lasciarsi guidare, illuminare e attrarre dalla luce dello Spirito Santo, ascoltare ed essere docili alla volontà di Dio. E' importante che il candidato corregga le storture e i difetti che si possono registrare durante il cammino vocazionale.

b) *aspetto attivo*: Riflettere, rileggere, interpretare ed esaminare i contenuti come dati oggettivi che si sono appresi nella fase passiva e farli propri, accogliendoli e interiorizzandoli nella vita concreta alla luce dell'opzione vocazionale.

In tal senso è importante la valutazione e il giudizio dei medesimi dati mediante l'operazione dell'intelletto illuminato dallo spirito Santo che cerca di separare i dati che ostacolano o contrastano con la volontà di Dio da quelli che invece rafforzano le motivazioni vocazionali. Infine la volontà dovrebbe coinvolgere la libertà del candidato

<sup>101</sup> Cfr. CIC, c. 1280.

<sup>102</sup> Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Linee comuni per i nostri seminari*, n. 12.

di appropriarsi e oggettivare i dati e le mozioni che definiscono in quel momento la volontà di Dio.

Il duplice movimento assicurerà al soggetto in vocazione di entrare e fare proprio un meccanismo che lo accompagnerà in tutto l'itinerario vocazionale. In base a questo duplice movimento, si possono dedurre in modo più dettagliato due fondamentali aree le quali chiariscono, in maniera più specifica, i frutti concreti del discernimento della vocazione che un giovane dovrebbe aver acquisito nel suo primo cammino vocazionale. La prima riguarda le *disposizioni interiori* del giovane che si prepara all'ingresso in seminario, mentre la seconda riguarda le *condizioni particolari* ossia le motivazioni necessarie che pongono in atto la decisione di compiere l'importante passo dell'ingresso in seminario.

### 7.1 Discernimento in rapporto alle *disposizioni interiori* del soggetto

L'area delle disposizioni interiori riguarda soprattutto l'accompagnamento che la guida spirituale deve compiere e tali disposizioni interiori possono essere riassunti in quattro aree principali:

- a) Il giovane in vocazione dovrà essere *aperto costantemente ai valori trascendenti* e nella giusta disposizione di integrare bisogni e valori. Tale integrazione sarà la base per la crescita nell'affettività, nella verginità in funzione dell'assunzione dell'impegno del celibato. Tale apertura ai valori trascendenti e al mistero è indice che segnala una sana opzione vocazionale.
- b) Un secondo criterio potrebbe ruotare intorno al concetto di *identità vocazionale*: identità come base di una scelta e realizzazione dell'io ideale più che l'io attuale, l'identità infatti è un concetto dinamico nella crescita vocazionale: il giovane che si prepara all'itinerario formativo dovrà avere ben presente a cosa è chiamato e a cosa giorno per giorno nel suo impegno e nella sequela del Signore è chiamato a vivere per camminare verso la conformazione a Cristo, Capo, Pastore e Sposo della Chiesa.
- c) Un terzo criterio è quello di *fare sempre appello alla propria memoria come credente e battezzato*, comprendere che è necessario fare sintesi in un rapporto tra passato e presente nell'accettazione e riconciliazione con il proprio passato.
- d) Un quarto criterio è la *docibilitas vocazionale* ossia la capacità di lasciarsi guidare, la capacità di «imparare ad imparare». In tal senso è importante che il direttore spirituale imposti nel cammino di accompagnamento vocazionale una vera ed autentica strategia capace di stimolare il soggetto a mettere in atto questa importante disposizione interiore.<sup>103</sup>

<sup>103</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, n.52.

### 7.2 Discernimento in rapporto alle *condizioni particolari* del soggetto:

Molte possono essere le motivazioni che inducono un giovane a compiere il passo dell'ingresso in seminario. Di seguito si espongono sei punti fondamentali che sintetizzano le condizioni in vista della scelta concreta dell'ingresso secondo le indicazioni della CEI.

1. Il giovane deve aver fatto una viva esperienza della fede come incontro personale con il Signore e di avere chiara e ben consolidata nel tempo, almeno un anno, la percezione della chiamata.
2. Il candidato deve avere una significativa esperienza ecclesiale maturata nel contesto di una parrocchia o di un'altra realtà ecclesiale.
3. Il candidato deve possedere una personalità sufficientemente equilibrata, specialmente dal punto di vista relazionale. In tal senso potrà ritenersi opportuna, a seconda dei casi, una valutazione psicodiagnostica.<sup>104</sup>
4. Il candidato deve mostrare la passione per la vita pastorale e missionaria come base per la formazione alla carità pastorale.
5. Il candidato deve avere l'orientamento per la vita celibataria e una predisposizione alla crescita di un'affettività matura in vista del dono totale di sé nel carisma verginale.<sup>105</sup>
6. Il candidato deve coltivare una vera, autentica e particolare devozione alla Vergine Maria come disposizione basilare per il cammino di crescita nel carisma, nel senso di appartenenza all'Opera della MDA e nell'itinerario verso l'Oblazione.

### 7.3 L'ammissione al Seminario

Prima di esporre i requisiti che all'aspirante si richiedono per l'ingresso in seminario, è necessario precisare che per il discernimento della vocazione nella fase della decisione, definibile come *discernimento remoto*, sarebbe opportuna una condivisione e collaborazione tra il rettore e il parroco o la guida spirituale, che ha accompagnato il giovane. Il rettore consegnerà una griglia di osservazioni che aiuteranno l'accompagnatore ad un più completo ed efficace discernimento delle

<sup>104</sup> Per i criteri circa l'aiuto psicologico e i casi in cui si ritiene opportuno un'indagine psicodiagnostica si consulti il documento: CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, n. 8.

<sup>105</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, n.51.

intenzioni del candidato considerando soprattutto l'area spirituale, il suo profilo umano, le sue capacità relazionali e le capacità nell'impegno ecclesiale.

Per quanto riguarda l'ammissione in seminario, il codice di Diritto Canonico prescrive che «*il Vescovo diocesano ammetta al seminario maggiore soltanto coloro che, sulla base delle loro doti umane e morali, spirituali e intellettuali, delle loro salute fisica e psichica e della loro retta intenzione, sono ritenuti idonei a consacrarsi per sempre ai ministeri sacri*»<sup>106</sup>

Seguendo scrupolosamente le norme del discernimento remoto il seminario accoglie anche candidati presentati dai sacerdoti oblato operanti nelle nostre missioni.

L'ammissione dei candidati viene esaminata e ponderata con grande prudenza e spirito di discernimento dal rettore, il quale presenterà i candidati al Consiglio del Seminario.<sup>107</sup> Dopo aver sentito il parere del Consiglio del Seminario il rettore, secondo tale criterio universale enunciato dal Codice di Diritto Canonico, presenterà i candidati alla persona del Cardinal Vicario il quale spetterà l'ultima decisione circa l'ammissione.

I candidati all'ammissione in Seminario, prima di essere accolti devono presentare:

- certificato di battesimo, confermazione, certificato di matrimonio canonico dei genitori, certificato medico, autocertificazione sui dati riguardanti la famiglia e gli studi compiuti.<sup>108</sup>
- lettera di accompagnamento e di presentazione del Parroco e/o della guida spirituale (inviante) che ha accompagnato il giovane nel discernimento iniziale con un dettagliato profilo spirituale e vocazionale.
- domanda personale di ammissione che dovrà contenere le motivazioni vocazionali che determinano la scelta di entrare in seminario.

#### **7.4 Il Discernimento nel Cammino di formazione come: discernimento prossimo**

Il cammino di formazione è fondamentalmente un cammino di «discernimento continuo». Il seminarista fin dai primi anni dovrà vivere questa consapevolezza e dovrà sempre verificare il suo cammino e le sue motivazioni vocazionali, le difficoltà, le crisi inevitabili come occasioni importanti di crescita e di maturazione. In merito il Fondatore ha sempre richiamato sia le novizie e sia i seminaristi ad essere attenti a non

<sup>106</sup> CIC, c. 241, § 1.

Cfr. OT 6.

<sup>107</sup> OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali, Statuto del Seminario della Madonna del Divino Amore*, n. 5, 35.

<sup>108</sup> CIC, 241.

lasciarsi condizionare dall'abitudine. Egli diceva in una delle sue meditazioni: «*il peggior nemico della nostra vocazione siamo noi stessi, le nostre stanchezze e le nostre abitudini*».<sup>109</sup>

Occorre quindi vigilare su se stessi e saper continuamente vivere giorno per giorno un autentico atteggiamento di ascolto e confronto con la volontà di Dio. Anche in questa disposizione interiore l'esempio lo si può ricavare dall'atteggiamento di Maria Madre dell'ascolto che conservava e custodiva nel suo cuore le cose più profonde del mistero del Figlio (Lc 2, 51); e ancora, Colei che «*ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*» (Lc 1,45) ha conservato ogni giorno il contenuto di queste parole.<sup>110</sup>

Sulla base dell'atteggiamento interiore di Maria il seminarista si impegnerà a custodire e far crescere il germe della vocazione in un vero ed autentico discernimento "feriale" e quotidiano come condizione essenziale per verificare le sue intenzioni e motivazioni vocazionali. In tal senso, di assoluta importanza è l'apertura della propria coscienza, (principio già citato ma determinante e centrale nella dinamica del discernimento) sia nel contesto della direzione spirituale e sia nel rapporto con gli educatori nel foro esterno come segno di fiducia reciproca, sincerità e schiettezza. Sarebbe molto grave se il seminarista si lasciasse vincere dalla tentazione di nascondersi dietro la maschera di un apparente e non autentica e sincera apertura della propria coscienza.

Aprire la propria coscienza non è una questione essenzialmente morale ma anche spirituale, significa sapersi mettere sempre e comunque in discussione, aprirsi continuamente all'oggettività della volontà di Dio e accoglierla; l'apertura della coscienza significa anche permettere che lo Spirito Santo agisca, mantenendo aperto il dialogo profondo con Dio. La vocazione cresce se c'è un dialogo e un confronto continuo con la verità oggettiva di Dio che ha suscitato il dono della chiamata.<sup>111</sup>

In definitiva la coscienza, vista anche come consapevolezza del soggetto di essere conosciuto da Dio, è considerata come *l'occhio della vita spirituale*, una coscienza assopita è una coscienza cieca incapace di aprirsi alla verità e ai valori trascendenti, quindi incapace di crescere nella formazione e nella vita spirituale.<sup>112</sup>

Da un punto di vista più specifico e alla luce di queste considerazioni, si ritiene importante il discernimento in prossimità della conclusione di una tappa specifica

<sup>109</sup> Cfr. G. DAL POS, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, 315.

<sup>110</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica La Beata Vergine Maria nella vita della chiesa in cammino *Redemptoris Mater*, in *Enchiridion Vaticanum*, X. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1990, nn. 16-17, 939-945.

<sup>111</sup> Cfr. Mt 6, 22-23; Ef 4, 17-19.

<sup>112</sup> CIC, c. 246, § 4; LUIS M. MENDIZÁBAL, *La direzione spirituale teoria e pratica*, Dehoniane, Bologna 1999, 38-42.

dell'itinerario formativo come in vista dell'ammissione tra i candidati agli ordini sacri, al diaconato, al presbiterato e al conferimento dei ministeri del lettorato e accolitato.<sup>113</sup>

## 8. Il percorso propedeutico

L'esigenza di una preparazione graduale e solida previa all'ingresso in seminario, richiesta dal progetto educativo del Seminario della MDA finora illustrato, in rapporto con la complessità e con la frammentazione degli odierni contesti di vita da cui i giovani oggi provengono e che non hanno alle spalle un'esperienza di discernimento vocazionale solida come quella specifica del seminario minore, richiede la necessità di uno specifico itinerario di *introduzione al seminario maggiore* il quale preparerà i giovani allo stile di vita del seminario e alle esigenze inerenti la formazione stessa.<sup>114</sup>

Questo specifico itinerario si propone come vera ed autentica *esperienza propedeutica* della durata di almeno un anno e si configura come esperienza di preparazione e di accompagnamento personalizzato.

Tale esperienza costituisce la *comunità propedeutica residenziale o anno propedeutico* che si configura su tre *livelli* diversificati:

- a) *Livello dell'itinerario spirituale.*
- b) *Livello della maturità umana partendo dalla conoscenza di se stessi.*
- c) *Livello dell'itinerario relazionale in vista della vita comunitaria.*

Questi livelli o piste formative si sviluppano in *obiettivi concreti* i quali costituiscono l'itinerario formativo specifico della comunità propedeutica del Seminario della MDA:

1. Aiutare i giovani ad immergersi nel mistero di Cristo: introduzione alla vita spirituale e alla preghiera cristiana.
2. Attuare il primo discernimento vocazionale per verificare l'autenticità delle intuizioni e delle prime motivazioni vocazionali.
3. Impostare le condizioni per un cammino di maturazione umana come base del futuro percorso formativo, per una valutazione obbiettiva della propria personalità e scoperta delle proprie aree sensibili da approfondire.
4. Valorizzare il confronto con la figura del presbitero come criterio di discernimento in funzione dell'autenticità dei segni vocazionali.
5. Introdurre alla vita comunitaria e all'importanza della comunione, alla condivisione e relazione con i fratelli; l'obbiettivo sarà quello di confrontarsi con le personali

---

<sup>113</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, n.121; Per i criteri di discernimento in vista del conferimento di un ministero o dell'ammissione all'Ordine Sacro del diaconato e del presbiterato, sia per gli educatori e sia per i seminaristi può risultare utile lo schema nell'*Appendice I*, del presente documento a pagina 169.

<sup>114</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Linee Comuni per i nostri seminari*, n. 23.

capacità e difficoltà a vivere la dimensione comunitaria. In tal senso sarà utile l'esperienza comunitaria per educare alcune dinamiche caratteriali proprie della personalità.

6. Conoscere il catechismo della Chiesa per completare la formazione cristiana di base.
7. Approfondire e consolidare la propria cultura di base in vista dello studio filosofico-teologico.<sup>115</sup> Tale approfondimento sarà utile per colmare eventuali lacune intellettuali che produrrebbero gravi scompensi durante l'iter formativo.
8. Conoscere la storia e la spiritualità dei figli della MDA, al fine di verificare le proprie disposizioni di base per la futura formazione al carisma.
9. Offrire ai giovani del percorso propedeutico la possibilità nei fine settimana di piccole esperienze pastorali e liturgiche presso il Santuario della MDA e la partecipazione a iniziative di pastorale vocazionale e giovanile nell'ambito diocesano, per maturare progressivamente un forte senso di appartenenza ecclesiale nel contesto concreto della Diocesi di Roma.
10. Attuare lo studio della lingua italiana per i giovani provenienti dall'estero e dalle realtà di missione dell'Opera del Divino Amore nel mondo. E' opportuno che i candidati provenienti dall'estero arrivino al propedeutico già con una discreta conoscenza della lingua italiana (documentata).

L'anno propedeutico è l'anno del discernimento e dell'auto-discernimento del giovane che è chiamato a riflettere in maniera più contestualizzata sulla propria vocazione, essendo a contatto con un ambiente ben preciso e accompagnato dall'educatore incaricato dal rettore per questo percorso e dal direttore spirituale.

L'itinerario formativo sarà necessariamente flessibile ed andrà incontro alle esigenze specifiche e reali dei giovani che chiedono di farne parte, tuttavia si richiede un impegno ed una responsabilità personale nonché una certa docilità nel lasciarsi accompagnare dai responsabili formatori.<sup>116</sup> Per questo motivo i giovani che sono già inseriti nel mondo del lavoro continueranno a svolgere la loro professione finché si sia chiarito in maniera significativa l'orizzonte vocazionale.

La comunità propedeutica è collegata ma distinta dalla comunità del seminario maggiore. Gli orientamenti della CEI prevedono, per un numero esiguo di giovani che compongono la comunità propedeutica, la possibilità di risiedere comunque in seminario, purché si mantenga la necessaria distinzione.<sup>117</sup>

---

<sup>115</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, n.47.

<sup>116</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, n.50.

<sup>117</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, n.47-48.

## 9. Conclusione

Nel post-concilio fino agli anni 80, la figura del sacerdote ha attraversato una crisi che toccava in maniera più o meno esplicita l'identità del prete. Successivamente, l'VIII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi del 1990 su «La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali» e l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Pastores Dabo Vobis* di Giovanni Paolo II hanno puntualizzato che il problema si è spostato dall'identità del prete ai problemi connessi con l'itinerario formativo e conseguentemente, con la qualità di vita dei sacerdoti.

È chiaro che questa sintetica visione sugli ultimi decenni e l'esperienza del Sinodo del 90, che ci consegna questa importante intuizione, va tenuta in seria considerazione. L'accento e la massima attenzione sulla formazione al sacerdozio, oggi di fondamentale importanza, è responsabilità della Chiesa e in particolare dei contesti formativi.

L'equipe formativa del seminario della MDA, grazie alla riflessione nella stesura del presente PF, si vuole impegnare a realizzare un serio percorso formativo intimamente e strettamente connesso con la formazione specifica sul carisma consegnato dal Servo di Dio Don Umberto Terenzi.

La riflessione di questo PF verte su un'idea di formazione di cui oggi i giovani che hanno conosciuto la realtà dell'Opera del Divino Amore, provenienti da diversi contesti socio-culturali e da diverse nazioni, hanno bisogno per realizzare la loro vocazione al sacerdozio abbracciando ed incarnando il carisma specifico dell'Opera del Divino Amore.

Tale idea sviluppata si gioca essenzialmente sull'importanza della comunicazione e del dialogo come vero e proprio «dialogo educativo» nel quale preoccupazione centrale è considerare il soggetto in formazione protagonista centrale della stessa azione formativa.

Altra idea portata avanti, oltre ad aver cercato di definire il più possibile l'itinerario formativo essenziale per un cammino armonico e progressivo, è che la formazione oggi dovrà toccare e coinvolgere tutta la persona, il suo vissuto i suoi sentimenti, in quanto la formazione è formare nel candidato al sacerdozio l'identità, il cuore e i sentimenti del Figlio.

In merito a questa idea forte si è visto come la spiritualità mariana, che il carisma del Fondatore ci consegna, ha un ruolo centrale nella formazione del sacerdote oblatto chiamato ad ascoltare, vivere e donarsi con gli stessi sentimenti della Madre del Signore.

La presenza misteriosa della Beata Vergine Maria Madre del Divino Amore estenda il suo manto a tutti coloro che sono chiamati a diventare sempre di più simili al cuore del suo Figlio Gesù Cristo.

## BIBLIOGRAFIA

- BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus Caritas Est*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006.
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999<sup>2</sup>.
- CENCINI AMEDEO, *I sentimenti del Figlio, il cammino formativo nella vocazione presbiterale e consacrata*, Dehoniane, Bologna 1998.
- CODICE DI DIRITTO CANONICO, Unione Editori e Libri Cattolici Italiani, Roma 1997.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Optatam Totius*, Decreto «Sulla Formazione sacerdotale», 28 ottobre 1965, in: *Enchiridion Vaticanum*, 1. *Documenti del Concilio Vaticano II*. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1993<sup>10</sup>, 817-857.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2006<sup>3</sup>.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Linee comuni per i nostri seminari*, Roma 1999 in:  
[http://www.chiesacattolica.it/pls/ccci\\_new/bd\\_edit\\_doc.edit\\_documento?p\\_id=3416](http://www.chiesacattolica.it/pls/ccci_new/bd_edit_doc.edit_documento?p_id=3416) (30/04/2009).
- CONGREGAZIONE DEL CLERO, Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri, in *Enchiridion Vaticanum*, XVI. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1997, 377-529.
- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002.



- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale*, in: *Enchiridion Vaticanum*, V. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1979, 188-256.
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008.
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, Roma 1985, in:  
[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc\\_con\\_ccatheduc\\_doc\\_19850319\\_ratio-fundamentalis\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_19850319_ratio-fundamentalis_it.html) (7/05/2009).
- COSTA MAURIZIO, *La figura e la funzione del padre spirituale nei seminari secondo il codice di Diritto Canonico*, in «Seminarium» 39 (1999) 4,485-513.
- COSTA MAURIZIO, *Tra identità e formazione*, ADP, Roma 2003.
- DAL POS GIORGIO, *Carisma e spiritualità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi*, Segno, Udine 2002, 458-460.
- GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores Dabo Vobis*, in: *Enchiridion Vaticanum*, XIII. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1995.
- GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, in *Enchiridion Vaticanum*, XV. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1999, 205-455.
- GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *La Beata Vergine Maria nella vita della chiesa in cammino Redemptoris Mater*, in *Enchiridion Vaticanum*, X. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1990, 907-1043.
- MANENTI ALESSANDRO: *Vocazione psicologica e grazia prospettive di integrazione*, Dehoniane, Bologna 1987.
- MENDIZÁBAL LUIS MARÍA, *La direzione spirituale teoria e pratica*, Dehoniane, Bologna 1999.

- OBLATI FIGLI DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE, *Documenti ufficiali*, Roma 2001.
- PAOLO VI, Lettera sul celibato sacerdotale *Sacerdotalis caelibatus*, in *Enchiridion Vaticanum*, II. Testo ufficiale e versione italiana, Dehoniane, Bologna 1976<sup>10</sup>, 1187-1257.
- RULLA LUIGI MARIA, *Antropologia della vocazione cristiana I: Basi interdisciplinari*, Dehoniane, Bologna 1997.
- RULLA LUIGI MARIA, *Antropologia della vocazione cristiana II: Conferme essenziali*, Dehoniane, Bologna 2001.

## INDICE

1. <b>Introduzione:</b> <i>Nota storica sugli Oblati</i>	2
2. <b>Il perché di un progetto formativo in seminario</b>	4
3. <b>L'identità della comunità del Seminario della Madonna del Divino Amore</b>	5
3.1 <b>Il Seminario come luogo di crescita nella comunione</b>	5
4. <b>Finalità della formazione</b>	7
4.1 <b>La formazione iniziale e la formazione permanente</b>	10
5. <b>Le dimensioni della formazione sacerdotale</b>	12
5.1 <b>Formazione Spirituale</b>	13
5.2 <b>Formazione Umana</b>	16
5.3 <b>Formazione intellettuale</b>	20
5.4 <b>Formazione pastorale</b>	23
5.5 <b>Formazione al carisma</b>	25
6. <b>L'itinerario come percorso formativo</b>	28
6.1 <b>Le tre tappe del percorso formativo</b>	29
6.2 <b>I protagonisti della formazione</b>	37
6.2.1 <b>Il rettore</b>	37
6.2.2 <b>Il vicerettore</b>	38
6.2.3 <b>Il direttore spirituale</b>	39
6.2.4 <b>Il consiglio del Seminario</b>	39
6.2.5 <b>Il consiglio degli affari economici</b>	40
7. <b>Il Discernimento vocazionale</b>	40
7.1 <b>Discernimento in rapporto alle <i>disposizioni interiori</i> del soggetto</b>	41
7.2 <b>Discernimento in rapporto alle <i>condizioni particolari</i> del soggetto</b>	42
7.3 <b>L'ammissione al Seminario</b>	42
7.4 <b>Il Discernimento nel Cammino di formazione come <i>discernimento prossimo</i></b>	43
8. <b>Il percorso propedeutico</b>	45
9. <b>Conclusione</b>	47
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	48